TRIESTE, Martedì 28 Ottobre 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6803
Anno XIX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. [illegible] L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può co[illegible] qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione de[illegible] via S. Pellico 6-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

XIX ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

L'Italia mussoliniana esalta le glorie dei suoi figli che oggi combattono per la salvezza dell'Europa

Le nostre truppe sventano contrattacchi nemici nel bacino del Donez

Brillante azione di attacco del presidio di Gondar

Un incrociatore inglese affondato dagli «Stukas» al largo di Sollum

Il Bollettino 512

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 27 ottobre 1941-XIX:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, mezzi meccanizzati inglesi sono stati colpiti e respinti dal tiro delle nostre artiglierie.

Al largo delle coste marmariche, bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale nemica affondando un incrociatore.

L'aviazione britannica ha bombardato Bengasi, Tripoli e Misurata. In quest'ultima città è stato colpito il quartiere arabo; alcuni morti e feriti tra la popolazione locale. A Bengasi e Tripoli, non gravi danni e nessuna vittima. Un'apparecchio Blenheim è stato abbattuto da un'unità contraerea tedesca: l'equipaggio è stato catturato.

In Africa orientale, oltre le nostre posizioni avanzate le truppe dello scacchiere di Gondar hanno attaccato formazioni avversarie, che sono state inseguite ed hanno subito perdite.

Sulla tarda sera del giorno 25, una formazione di bombardieri tedeschi in picchiata ha attaccato, al largo di Sollum una formazione navale nemica composta di alcune navi tra cui un incrociatore. In una prima ondata, uno «Stukas» ha centrato l'incrociatore a poppa con una bomba di grosso calibro che ha fatto sviluppare un incendio, in una seconda ondata un altro bombardiere ha sganciato una bomba di grosso calibro sullo stesso incrociatore che è affondato.

In un settore del fronte di Tobruk nostri avamposti hanno nettamente frustrato un tentativo di autoblinde nemiche che tentava avvicinarsi alle nostre linee.

L'audace incursione diurna sul porto della Valletta effettuata dai nostri bombardieri

Da una base aerea del Mediterraneo, 27

Malta con Gibilterra è uno dei caposaldi più importanti del sistema di difesa di cui dispone lo Impero britannico. Essa ha un potenziale difensivo assai elevato. Il che è abbastanza eloquente per giudicare la tempra e la organicità dei mezzi che devono essere impiegati per assicurare il successo delle nostre iniziative contro la attrezzatura dell'isola. Questa breve premessa era necessaria per ricordare ai lettori la fisionomia particolare di questo obiettivo del dispositivo di guerra italiano.

Il Comando di una delle nostre unità aeree ha ritenuto opportuno di agire nella giornata di sabato scorso e per motivi che appartengono al vasto tema della guerra totale sul porto della Valletta, i cui impianti esigevano, a suo parere, una buona purga di esplosivi. Bisognava colpire con bombe di grosso potenziale certi punti dell'attrezzatura navale e per garantire l'impresa è stata disposta una accurata incursione diurna. Il personale navigante delle unità da bombardamento è stato opportunamente edotto circa gli obiettivi da individuare e da colpire e i nostri trimotori sono partiti poco dopo mezzogiorno da una delle nostre basi con un rilevante carico di bombe dirompenti e incendiarie espresse in peso con alcune tonnellate.

Una folta schiera di apparecchi da caccia, comandata dal colonnello Leotta, si è alzata simultaneamente in volo per proteggere l'azione dei bombardieri. Seguendo una rotta, disposta preventivamente, l'aliquota dei nostri bombardieri è giunta, verso le 13, nel cielo del porto di La Valletta accolta da un nutrito fuoco di sbarramento. I nostri aviatori, la cui marcia ha proceduto regolarmente sotto la vigilanza dei caccia dislocati in scaglioni a quote varie, hanno effettuato il loro puntamento tra i laceranti scoppi delle granate che scaturivano da diecie e diecine di bocche di artiglieria antiaerea e hanno sganciato il loro micidiale bagaglio nel settore prefisso. Dai campi maltesi si sono, nel frattempo, alzati i caccia nemici. Numerose squadriglie di «Spitfire» hanno tentato di aggredire i nostri antiaereo, ma sono state intercettate dalle nostre unità da scorta prontamente intervenute. Nella battaglia furente che è seguità il tentativo di reazione inglese veniva severamente frustrato. I nostri cacciatori hanno impegnato combattimento con impeto e assoluto controllo della situazione: tre «Spitfire», colpiti con precisa mitraglia, sono precipitati ed almeno cinque altri sono stati ripetutamente colpiti, ispirando ai superstiti aviatori britannici un prudente dileguamento.

Dal canto loro le nostre saette serravano le file e riprendevano la formazione di scorta dei bombardieri che, quantunque foracchiati dalel pallottole delle mitragliatrici britanniche, sono tutti rientrati alle basi.

Circa i risultati raggiunti da questa azione possiamo dire che essa ha pienamente risposto alla aspettativa. I contrafforti che si levavano a protezione dell'entrata del porto di La Valletta e che sono designati con i nomi di Vittoriosa sono stati pienamente centrati. Ingenti depositi contenenti materiali d'ogni genere sono stati incendiati. Impianti e cantieri dell'arsenale, che si trovano alla base de lbacino est, sono stati anche colpiti e dense colonne di fumo si sono levate in cielo a testimoniare dell'efficacia del tiro. I danni sono stati rilevanti. L'azione di bombardamento diruno è pienamente riuscita.

m. g.

Lo storico proclama del Quadrunvirato

Il 27 ottobre 1922 il Quadrunvirato lanciò ai fascisti il seguente proclama redatto dal Duce sin dai primi di ottobre:

«Fascisti di tutta Italia!

L'ora della battaglia decisiva è suonata. Quattro anni fa, l'Esercito nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla vittoria: oggi, l'Esercito delle Camicie Nere riafferra la vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio.

Da oggi Principi e Triari sono mobilitati. La legge marziale del Fascismo entra in pieno vigore. Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrunvirato segreto d'azione con mandato dittatoriale. L'Esercito, riserva e salvaguardia suprema della Nazione, non deve partecipare alla lotta.

Il Fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'Esercito di Vittorio Veneto. Nè contro gli agenti della forza pubblica marcia il Fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che in quattro lunghi anni non ha saputo dare un Governo alla Nazione. Le classi che compongono la borghesia produttiva sappiano che il Fascismo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati. Saremo generosi con gli avversari inermi. Inesorabili con gli altri.

Il Fascismo snuda la spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila Morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, una passione sola ci infiamma: contribuire alla salvezza e alla grandezza della Patria.

Fascisti di tutta Italia!

Tendete romanamente gli spiriti e le forze. Bisogna vincere. Vinceremo.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

IL QUADRUNVIRATO».

Dalla Marcia su Roma alla marcia su Mosca

La Rivoluzione fascista sul piano mondiale

«Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se vent'anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, se primi tra i primi non avessimo alzato la bandiera dell'antibolscevismo». Così disse il Duce — ed era una constatazione storica — nel discorso ai valorosi dell'aria, il 30 giugno. Ma già cinque anni or sono, il 1.o novembre 1936, facendo a Milano, in piazza del Duomo, il punto della situazione politica, all'indomani della campagna di Etiopia e delle «sanzioni», aveva avvertito, contro coloro che sembravano meravigliarsi dell'entusiasmo con cui l'Italia fascista agitava, a proposito della guerra di Spagna, la bandiera dell'antibolscevismo: «*Ma questa è la nostra bandiera! Ma noi siamo nati sotto questo segno,* ma noi abbiamo combattuto contro questo nemico, lo abbiamo vinto, attraverso i nostri sacrifici ed il nostro sangue. Perchè quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi, ascoltatemi bene, non è oggi che *un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione*».

E pochi mesi appresso, nel discorso che tenne, la sera del 28 settembre 1937, allo spettacoloso raduno del Campo di Maggio di Berlino, esaltando la comunità d'idee italo-tedesca, ribadì: «QQuesta comunità d'idee ha trovato la sua espressione nella lotta contro il bolscevismo, forma aggiornata delle più feroci tirannidi bizantine, inaudito sfruttamento della credulità popolare, regime di servitù, di fame e di sangue. Questa forma di degenerazione umana, che vive sulla menzogna, è stata combattuta in Italia, dopo la guerra, e con estrema energia, dal Fascismo. Combattuta con le parole e con le armi; poichè, quando le parole non bastano e quando sorge una grave minaccia, bisogna ricorrere alle armi. E' quello che abbiamo fatto in Spagna, dove migliaia di fascisti italiani volontari sono caduti per salvare la civiltà d'Occidente». E aggiunge, dopo aver riconfermato la sua certezza (ventennale certezza) che «la Europa sarà domani fascista per lo sviluppo logico degli eventi»: «Io non so se e quando l'Europa si risveglierà, perchè forze oscure, ma bene identificate, sono all'opera per proiettare la guerra dall'interno all'esterno...».

Esattamente due anni dopo quel discorso, le forze oscure — cioè la plutocrazia ebraico-massonica e il comunismo — depresse e vinte all'interno dell'Italia e della Germania, sanguinosamente disfatte in Ispagna, imbrigliate e rese impotenti in quasi tutto il centro dell'Europa, riuscirono a proiettare la loro guerra — estrema risorsa — dall'interno all'esterno; a tramutarla cioè, da guerra civile, a guerra di popoli. Essa è ora nella pienezza logica dei suoi sviluppi; anzi, come Mussolini ha specificato ai Legionari partenti per il fronte russo: «*L'urto fra i due mondi* (Fascismo e bolscevismo), *che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle squadre della Rivoluzione, è giunto al suo epilogo*». Gli eserciti dell'Asse che sono già nei sobborghi della capitale bolscevica, vanno risolvendo la grande antitesi storica che il Fascismo, divenendo Stato e forma d'una nuova sintesi sociale, aveva posto in termini netti, insostituibili e indissociabili: Roma o Mosca.

E' quindi con particolare fierezza che l'Italia fascista celebra il diciannovesimo annuale della Marcia su Roma. La ricorrenza della data fatidica trova la nuova storia d'Europa e del mondo avviata vittoriosamente sulle direttrici che il Fasmismo additò il giorno in cui, sollevati in alto con vigoroso braccio tutti i più alti e puri e fondamentali valori della civiltà, li condusse trionfatori a Roma, dell'immortale città, ritemprata dal suo ardore e rivivificata dal suo pensiero e dal suo spirito, fece nuovamente il cardine dei destini d'Europa, il segnacolo in vessillo contro tutte le reazioni, per l'avvento di un'alta giustizia sociale fra i popoli.

La grandiosa durissima gloriosa marcia della Crociata antibolscevica, mentre è il complemento della titanica lotta di liberazione contro Londra e il mondo politico economico morale di cui essa è scudo ed insegna, è anche la necessaria ultima conseguenza del grande moto di rinnovamento che l'Italia, auspice Benito Mussolini, iniziò nel 1915 e svolse a guerra compiuta, nella rivoluzione del 28 ottobre 1922. In questa rivoluzione, la Rivoluzione fascista, Mosca e Londra erano mete segnate fin dalle origini lontanissime, fin dal suo primo enuclearsi nell'intuizione mussoliniana. Iil fatto stesso che il bolscevismo avesse apprestato contro l'Europa e l'Occidente romano e latino mezzi giganteschi quanto e più di quelli che andava apprestando il capitalismo anglosassone è la riprova della fatalità storica del conflitto tra Roma e l'anti-Roma, tra le forze della reazione comunque mascherata e le nuove idee, le idee della nuova civiltà, redentrici del lavoro umano.

Disse il Duce ai Legionari che si avviavano esultanti alle ratiche, i pericoli e le glorie della campagna di Russia: La battaglia « un'autentica battaglia di giganti»; ma subito affermò: «Nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: Noi vinceremo. Vinceremo, perchè la storia dice che i popoli i quali rappresentano le idee del passato devono perdere dinanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire».

Così è. Il comunismo, con la sua immensa paurosa macchina di guerra, ha ceduto, travolto, dinanzi all'impeto degli Eserciti fascisti, e a bandiere spiegate avanza per le interminabili regioni della Russia la civiltà della nuova Europa.

La Marcia che le Camicie nere della Rivoluzione fascista condussero a Roma il 28 ottobre 1922, convergendovi da tutta Italia, si è dilatata radialmente, fatto centro in Roma, per le vie più ardue del mondo, ripristinandovi il dominio dell'ordine, dell'autorità, della giustizia.

Convoglio attaccato dagli aerei nelle acque britanniche

Berlino, 27

Il Comunicato del Comando supremo tedesco per la parte che riguarda la lotta contro l'Inghilterra, dice:

Al largo della costa orientale britannica, aerei tedeschi hanno attaccato nella scorsa notte un convoglio nemico tra The Wash e l'estuario dell'Humber. Essi hanno colato a picco una nave mercantile di 8000 tonnellate ed hanno danneggiato gravemente altri tre grossi piroscafi dei quali è probabile la perdita. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro i porti dell'Inghilterra orientale e sud occidentale.

Nella notte sul 26 ottobre gli Stukas hanno affondato al largo della costa settentrionale africana una grande unità da guerra inglese centrata dalle bombe.

Nella notte scorsa, il nemico ha lanciato un certo numero di bombe su località della Germania nord occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti soprattutto ad Amburgo e Brema. Sono stati abbattuti 9 bombardieri britannici.

IL COMUNICATO TEDESCO

Munitissime posizioni fortificate sfondate a ovest di Mosca

Berlino, 27

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nonostante il maltempo, le operazioni offensive sul fronte orientale hanno fatto nuovi progressi.

Nel bacino del Donez, un tentativo di ritardare la nostra avanzata per mezzo di contrattacchi nemici, è stato sventato dalle truppe italiane. Il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite lasciando varie centinaia di prigionieri nelle mani dei nostri alleati.

Il 25 ottobre un reggimento di fanteria tedesca, appoggiato da carri armati, è riuscito a sfondare munitissime posizioni fortificate ad ovest di Mosca. La breccia è stata aperta, dopo un aspro combattimento dai carri armati germanici che sul far del giorno riuscirono a ridurre al silenzio e a superare i trinceramenti sovietici. La resistenza del nemico è stata vana e le forze avversarie, dopo la prima azione di sfondamento, vennero accerchiate dai reparti di fanteria. Durante l'inseguimento delle truppe sovietiche in rotta, sono stati distrutti numerosi autocarri sui quali i rossi tentavano di allontanarsi.

Budienny organizza rinforzi mobilitando anziani e ragazzi

Stoccolma, 27

Nuove continue chiamate di uomini in età avanzata e di ragazzi al di sotto dei 18 anni hanno luogo in questo momento dietro li fronte sovietico per costituire le Armate di rinforzo. Il Maresciallo Budienny ha avuto incarico di preparare questi nuovi rinforzi ai quali sarebbe affidato il compito di operare l'ultima disperata resistenza, allorquando i Tedeschi dovessero raggiungere Mosca e spingersi oltre la regione del Donez.

I corrispondenti da Londra dei giornali svedesi rilevano che negli ambienti politici e militari londinesi la caduta di Charkov è considerata come il colpo più grave inferto finora dai Tedeschi alle forze difensive di Mosca, perchè Charkov aveva un'importanza industriale di primo ordine per l'Unione sovietica. Come città del piano quadriennale con la più grande fabbrica di aeroplani della Russia che costruiva ogni mese un ingente numero di apparecchi, con una fabbrica di trattori, trasformata in fabbrica di carri armati e con le sue importanti officine elettriche, alimentava una gran parte dell'industria sovietica. Negli stessi ambienti si è preoccupatissimi per la sorte di Rostov sopratutto in quanto per Rostov sono passati finora i petroli inviati da Baku per i rifornimenti all'Esercito e all'industria.

Il corrispondente da Londra dello *Svenska Dagbladet* informa che ieri il ministro dell'Interno Morrison ed il segretario generale della Camera dei Comuni Wilkinson, che dovevano parlare ad un comizio a Trafalgar Square, sono stati continuamente interrotti da una folla indispettita in mezzo a cui molti portavano cartelli con le scritte: «Aprite nuovi fronti!», «E' ora di agire». Per placare questa folla si è dovuto alla fine dell'adunata votare una mozione che chiede al Governo l'invio immediato di nuovi aiuti all'Unione sovietica. I comunisti ne hanno approfittato per domandare al Governo la pubblicazione del loro giornale *Daily Worker*. La manifestazione è terminata al canto di «Bandiera rossa» che i comunisti hanno intonato procedendo in rumoroso corteo.

Lord Beaverbroock, per poter imprimere un ritmo più rapido alla produzione, chiede, a quanto apprendono i giornali svedesi un più lungo orario di lavoro negli stabilimenti e turni speciali di notte nelle officine anche per le donne che, sinora, hanno lavorato soltanto durante il giorno, nonchè una maggiore istruzione per le operaie onde possano sostituire, senza difficoltà l'elemento maschile delle fabbriche. Frattanto 380 delegate delle organizzazioni lavoratrici femminili di Londra, hanno presentato al Governo proteste perchè le donne assunte come operaie si ritengono soverchiamente sfruttate, mal pagate, mal nutrite e messe in grave imbarazzo per quanto riguarda i loro figli che rimangono a casa ed ai quali nessuno provvede.

Churchill protesta per un'offerta di De Gaulle agli S.U.

Lewis non crede alle suppliche di Roosevelt - Imminente sciopero dei minatori

Washington, 27

L'offerta fatta dal traditore De Gaulle al Governo statunitense di tre porti dell'Africa equatoriale francese, ha suscitato, secondo quanto narrano alcuni giornali — le proteste di Churchill già di pessimo umore per tanti altri gravissimi motivi. Un alterco sarebbe avvenuto tra lui e lo stipendiato De Gaulle, al quale Churchill avrebbe rimproverato aspramente di aver fatto tale offerta senza avergliene chiesta preventivamente l'autorizzazione. Il *Daily News*, commentando l'accaduto, se la prende col ministro della Marina Knox, il quale, secondo il giornale, avrebbe il torto di aver fatto pubblicare la notizia nel *Chicago Daily News* per vantarsene come di un successo personale.

La gravità della crisi operaia che si estende minacciosamente nel campo politico, non può essere ormai celata perchè il presidente dell'Associazione dei minatori, John Lewis, non sembra affatto disposto a cedere alle suppliche epistolari del Presidente Roosevelt. In seguito alla riunione dei dirigenti sezionali del Sindacato dipendente da Lewis, si prevede imminente la proclamazione dello sciopero di tutti i minatori che sono oltre mezzo milione.

Oltre il 90 per cento dei sacerdoti cattolici americani contrari alla fornitura di aiuti all'Unione sovietica, come riferisce, infatti, il *New York Times*, il 91.50 per cento degli ecclesiastici interpellati, per mezzo di un referendum, si sono pronunciati contro un'attiva partecipazione degli Stati Uniti alla guerra fuori dell'emisfero occidentale. Il 90.20 per cento ha espresso la sua opposizione agli aiuti per l'Unione sovietica.

Con vera costernazione vengono commentate nei circoli interventisti le notizie che giungono dal fronte russo dove la situazione appare sempre più grave per i Sovietici. A rattristare maggiormente l'animo dei seguaci della politica rooseveltiana, si aggiungono le corrispondenze ai giornali da Londra nelle quali si parla delle dimostrazioni colà avvenute contro il Governo di Churchill; dimostrazioni che, come è riconosciuto da imparziali osservatori, provano la demoralizzazione delle masse popolari inglesi e l'incapacità dei dirigenti britannici i quali hanno perduto ormai ogni autorità e ogni prestigio.

Nella celebrazione della giornata della flotta il ministro della Marina Frank Knox ha pronunciato a Detroit un discorso nel quale ha auspicato l'abrogazione totale della legge di neutralità, sostenendo che essa pregiudica la sicurezza degli Stati Uniti, impedendo congrui aiuti alle Nazioni che lottano contro la Germania. Il ministro ha poi così proseguito: «Noi non siamo affatto neutrali, perchè sosteniamo vigorosamente e attivamente una delle parti in conflitto e contribuiamo in molto modi alla sconfitta dell'altra. Nell'interesse del retto pensare e del retto agire, noi dobbiamo porre fine a questa ipocrisia nazionale. Noi non pensiamo nè agiamo da neutrali nella guerra attuale ed è onesto che noi armonizziamo la legge con la nostra azione». Il ministro Knox ha smentito che l'abrogazione della legge di neutralità possa condurre a incidenti atti a trascinare gli Stati Uniti in guerra. «Votando l'abrogazione — ha continuato — si vota soltanto l'acceleramento dei rifornimenti alla Nazioni alle quali abbiamo detto che avranno l'aiuto loro necessario per continuare la guerra». Il Ministro Knox ha illustrato quindi l'urgenza dell'unità nazionale in questi termini: «Voi non sapete quanto grave sia l'ora, quanto minacciosi i pericoli e tremendo il rischio che grava su di noi tutti. Questo è il tempo nel quale i nostri dissensi interni devono essere dominati o accantonati, o comunque subordinati alla preoccupazione precipua della sopravvivenza nazionale».

La nominatività obbligatoria dei titoli azionari

La pubblicazione del Decreto Legge

Roma, 27

Ecco il testo del R. D. L. 25 ottobre 1941-XIX n. 1148 riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli azionari pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 1) Le azioni delle società aventi sede nel Regno devono essere nominative. Le azioni al portatore già emesse devono essere presentate alla conversione in nominative entro il 30 giugno 1942 XX.

Art. 2) Agli effetti tributari, i titoli azionari appartengono a chi risulta iscritto sul titolo.

Art. 3) Le cedole sono esigibili separatamente dal titolo, sempre che da esse risulti la nominatività del titolo stesso. Agli effetti tributari, le cedole ed i titoli si presumono appartenere al medesimo titolare, salvo le particolari disposizioni che saranno emanate ai sensi del successivo art. 15.

Uno schedario generale

Art. 4) A partire dal 1.o luglio 1942-XX, gli agenti di cambio, le aziende di credito autorizzate dal ministro per le Finanze ed i notai che prestano la loro opera per il trasferimento di titoli azionari e le società emittenti quando il trasferimento è posto in essere con l'annotazione sul libro dei soci senza l'intervento di agenti di cambio, aziende di credito o notai, devono dare comunicazione delle operazioni concluse all'Amministrazione finanziaria per la formazione e la tenuta di uno schedario generale dei titoli azionari. Le società sono tenute a comunicare all'Amministrazione finanziaria l'elenco dei titoli di azioni nominative risultante dal libro dei soci al 30 giugno 1942 o presentate per la conversione entro tale data. Le comunicazioni prescritte nel presente articolo devono essere fatte nei modi e nei termini che saranno stabiliti con le norme da emanare ai sensi dell'art. 15. Le intestazioni e le annotazioni di titoli azionari al nome di persone e di enti di nazionalità non italiana saranno fatte con l'osservanza delle norme che saranno stabilite con R. D. da emanare su proposta del ministro per le Finanze di intesa con il ministro per gli Scambi e per le Valute.

Art. 5) E' fatto divieto alle società di possedere azioni di altre società per un valore superiore a quello del proprio capitale azionario.

Le società che alla data di pubblicazione del presente decreto abbiano in proprietà azioni il cui valore superi quello del proprio capitale azionario possono conservarne l'eccedenza.

Entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto tutte le società per azioni devono presentare all'ufficio distrettuale delle imposte dirette nella cui circoscrizione hanno la loro sede, l'elenco di tutti i titoli, azionari posseduti. I valori di detti titoli devono essere indicati nella cifra risultante dall'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data predetta, salve per la determinazione dei valori stessi e del capitale azionario le norme che saranno stabilite con i R.R. D.D. da emanarsi ai sensi del successivo art. 15.

Art. 6) I possessori delle azioni al portatore, non presentate alla conversione nel termine stabilito dall'art. 1), non possono, finchè le azioni medesime non siano state presentate, esercitare alcuno dei diritti inerenti alle azioni, nè durante la vita della società, nè in sede di ripartizione dell'attivo in seguito allo scioglimento di essa. Le azioni non presentate alla conversione nel termine suindicato non possono formare oggetto di alcuna operazione da parte del possessore, nè con la società emittente, nè con i terzi, a pena di nullità dell'operazione stessa. I dividendi dell'esercizio in corso alla data di pubblicazione del presente decreto non possono essere pagati alle azioni al portatore che non risultino presentate per la conversione in nominative.

La decadenza dei titoli

Art. 7) Allorquando le azioni al portatore siano presentate alla conversione dopo scaduto il termine stabilito dall'art. 1) i frutti maturati e non prescritti alla data della presentazione non devoluti allo Stato. Indipendentemente da quanto è disposto al comma precedente, il possessore dei titoli al portatore che li abbia presentati alla conversione in nominativi dopo scaduto il termine di cui all'art. 1), incorre in una pena pecuniaria pari ad un ventesimo del valore dei titoli per ogni trimestre intero di ritardo. E' vietato alla società emittente di ricevere i titoli per la relativa conversione se il presentatore non provi di aver versato in Tesoreria l'ammontare della pena pecuniaria suddetta. Il valore in base al quale si determina l'ammontare della pena pecuniaria di cui al comma precedente è quello risultante dall'ultima valutazione definitiva agli effetti dell'imposta di negoziazione. In caso di scioglimento della società i liquidatori devono trattenere sulla parte di attivo spettante al titolo non presentato alla conversione una somma pari a quella che il possesore delle azioni avrebbe dovuto corrispondere a titolo di pena pecuniaria a norma del secondo comma del presente aritcolo, e provvedere al versamento di essa in tesoreria.

Art. 8) Trascorsi 5 anni dal primo luglio 1942-XX, senza che la azione sia stata presentata per la conversione, la società dichiara decaduto il titolo e ne emette uno nuovo, che intesta provvisoriamente alla Cassa depositi e prestiti presso la quale è depositato. Trascorsi altri 10 anni senza che il precedente azionista abbia dimostrato di essersi trovato nelle condizioni previste al successivo art. 9, la cassa provvede alla vendita di titolo, versandone il ricavato in tesoreria.

Art 9) E' data facoltà al Ministro per le finanze di consentire, su domanda da prodursi dai singoli interessati per il tramite della, società emittente prima che sia intervenuta la vendita del titolo da parte della Cassa depositi e prestiti a mente dell'articolo precedente che le azioni al portatore presentate alla conversione dopo la scadenza del termine stabilito dall'art. 1) non cadono sotto le sanzioni previste nei precednti art. 7) e 8), quando sia dimostrato che il possessore si è trovato nella impossibilitàà di presentare tempestivamentee i titoli alla conversione.

Art. 10) L'imposta istituita col R. D. L. 7 settembre 1935 n. 1627, convertito nella legge 13 gennaio 1936-XIV n. 76, continuerà ad essere applicata nella misura stabilita dal D. L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1713 convertito nella legge 18 aprile 1941-XIX n. 272, anche sui frutti delle azioni che saranno emesse o convertite al nome a norma dell'art. 1). Alla imposta stessa sono soggetti, altresì i frutti dei titoli azionari già emessi o convertiti al nome, che si renderanno esigibili posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto. Tuttavia, relativamente al dividendi dell'esercizio in corso alla data di pubblicazione del presente decreto l'imposta non sarà applicata per le azioni che alla data suddetta risultino nominative da almeno 4 mesi.

Il versamento dell'imposta

Art. 11) Le società che abbiano in proprietà azioni nominative di altre società versano all'erario l'imposta di cui al precedente art. 10) trattenuta sull'integrale ammontare dei frutti corrisposti ai propri azionisti, previa deduzione di una quota dell'imposta da esse pagata in via di ritenuta sui frutti delle azioni possedute, calcolata in proporzione al periodo dell'esercizio per cui è durato il possesso dei titoli, e sempre che esso non sia inferiore ad un mese.

Art. 12) Ai fini dell'imposta complementare progressiva per l'anno 1943 e successivi, i contribuenti possono chiedere nei termini prescritti per le rettifiche o per le nuove dichiarazioni, che i frutti dei titoli azionari non siano computati nel reddito complessivo soggetto alla stessa imposta, salva sempre la integrale tassazione di ogni altro reddito accertabile ai sensi dell'art. 1) del R. D. L. 17 settembre 1932-X n. 1261, convertito nella legge 22-12-1932-XI n. 1727

Art. 13) Non si fa luogo ad accertamento di imposte e tasse in relazione alle azioni al portatore convertite in nominative a mente dell'art. 1); per le quali l'appartenenza; il trasferimento o il reddito non siano stati denunciati alla data di pubblicazione del presente decreto, tali effetti dei tributi in vigore alla data stessa.

Art. 14) Gli amministratori delle Società, ed i dirigenti preposti alla tenuta dei libri, che violano i divieti stabiliti del presente decreto o dalle norme emanate ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 e dell'art. 15, ovvero omettono di effettuare alcune delle operazioni loro demandate dal presente decreto o dalle norme suindicate o non le effettuano con la osservanza delle norme all'uopo prescritte, sono puniti con l'ammenda da lire cento a lire cinquemila, salvo che il fatto costituisca reato più grave. Gli agenti di cambio, le aziende di credito, i notai e le società che omettono di fare le comunicazioni di cui all'art. 4 nei modi stabiliti dalle norme emanate ai sensi dell'art. 15 o le effettuano oltre il termine fissato dalle stesse norme, ma prima di tre mesi dalla scadenza del termine medesimo ovvero, fuori dei casi preceduti nel comma primo, non ottemperano alle altre disposizioni stabilite dal presente decreto e dalle altre norme emanate ai sensi dell'ultimo comma dell'art 4 e dell'art. 15, sono soggetti alla pena pecuniaria da lire cento a lire cinquemila. Se le comunicazioni di cui al comma precedente non sono effettuate entro l'indicato periodo di tre mesi, il massimo della pena pecuniaria è elevato ad una somma pari al 5 per cento del valore delle azioni, calcolato a norma del comma terzo dell'art. 7, per ogni trimestre intero di ritardo. In ogni caso il massimo della pena pecunaria non può essere inferiore a lire 5000. Nel caso di violazione di eccezionale gravità ovvero di trasgressione abituale il ministro per le Finanze può escludere temporaneamente o definitivamente l'agente di cambio, l'azienda di credito o il notaio, dall'esercizio delle attribuzioni ad esso conferite dal presente Decreto. Questa sanzione è stabilita in aggiunta a quelle prevedute dagli art. 3, 5 e 6 del 7 gennaio 1929 n. 4.

Norme interpretative

Art. 15) Con successivi Regi Decreti, su proposta del ministro delle Finanze d'intesa con il ministro per la Grazia e Giustizia e col ministro per le Corporazioni, saranno emanate, ai sensi dell'art. 3 n. 1 della legge 31 gennaio 1926 n. 100 tutte le norme interpretative, integrative e complementari, occorrenti per l'organica disciplina della materia oggetto del presente Decreto e particolarmente per l'intestazione ed il trasferimento dello schedario generale dei titoli azionari, di cui all'art. 4.

Art. 16) E' autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, delle somme occorrenti per le spese inerenti l'applicazione delle norme stabilite col presente Decreto.

SALUTO ALLA "VEDETTA,,

Radicalmente trasformata e potenziata dall'Ente Stampa nei quadri redazionali e negli impianti tecnici, da oggi, nel glorioso ventennio della Marcia su Roma, la *Vedetta d'Italia* di Fiume inizia ufficialmente la sua nuova attività, una più intensa vita per assolvere i maggiori compiti che le vengono quale organo quotidiano della Provincia del Carnaro allargata ai termini naturali con la vittoriosa avanzata delle nostre truppe dalle Giulie alla Dalmazia. Fiume e il suo giornale sono state sempre nel cuore degli Italiani, talchè l'avvenimento, che costituisce motivo di orgoglio e di gioia per i camerati della *Vedetta* sarà schiettamente condiviso da tutti, e particolarmente da noi, che da tempo andiamo notando simpaticamente la costante evoluzione dell'organo legionario, del giornale del Comandante Gabriele d'Annunzio, verso forme sempre meglio sviluppate così nell'inquadratura generale come nei singoli servizi. Siamo certi che sotto l'intelligente e fervida direzione di Arnaldo Viola, anche in questa sua nuova veste, accuratamente studiata in ogni particolare, la *Vedetta d'Italia* continuerà nella funzione specifica che le viene dal bel nome, affrontando altresì il complesso degli importanti problemi connessi all'ingrandimento della Provincia con lo spirito vivo e costruttivo delle sue tradizioni, che sono tra le più ardenti della nostra storia di ieri, quando nei prodigiosi solchi tracciati dai Legionari di Ronchi maturava la possente fioritura della Marcia su Roma.

Diciamo ai camerati della *Vedetta* che nella loro nuova, generosa fatica, essi saranno sempre accompagnati dagli auguri più cordiali e della simpatia più schietta del *Piccolo*.

Telegrammi al Duce

Roma, 27

Al Duce è pervenuto da Siracusa il seguente telegramma:

«Industriali ed artigiani della provincia di Siracusa adunati a rapporto considerando per italianissima fede ogni propria privata risorsa patrimoniale, tecnica e intellettuale mobilitata al servizio della Patria e del Regime, dichiarano che si riterranno più vicini e più degni dei fratelli combattenti, quando voi, Duce, li chiamerete per primi a qualsiasi rinuncia. - Prefetto Massa. *Federale* Rispoli *presidente Unione industriale* Conigliano, *direttore Unione* Sapio».

Al Duce è pervenuto da Trapani il seguente telegramma:

«I fanti trapanesi adunati per il rapporto annuale del battaglione «Fanti d'Italia» invocano da questa città fascista e mediterranea con intatta fede e ardente passione il Vostro nome, Duce, levando il grido della loro certezza che è certezza di tutto il popolo italiano: Vincere. - Prefetto Giacone. *Federale* Savorgnan. *Comandante Battaglione Lombardo*».

L'uscita de "Le forze civili,, organo del Pubblico Impiego

Roma, 27

Col 28 ottobre XIX si inizia la pubblcazione il periodico *Le forze civili*, organo dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego. Il periodico, che si rivolge specialmente alle categorie degli impiegati e dei salariati delle pubbliche amministrazioni, si occupa della trattazione dei problemi di categoria ed ha un ricchissimo notiziario dei provvedimenti amministrativi e dei bandi di concorso. Il periodico, oltre alla trattazione di questi problemi, contiene articoli di carattere politico e una terza pagina di indole storico-letteraria.

I nuovi confini stabiliti tra Croazia e Montenegro

La firma del Trattato a Zagabria

Zagabria, 27

Alle ore 12, alla presenza del Poglavnik, ha avuto luogo al Palazzo del Governo la firma del Trattato italo-croato per la determinazione dei confini fra il Regno di Croazia ed il Montenegro. Da Parte italiana hanno firmato l'Eccellenza Luca Pietromarchi, in rappresentanza del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, ed il ministro d'Italia a Zagabria, Casertano. Da parte croata, il ministro degli Esteri dott. Mladen Lorkovic e il ministro di Croazia a Roma, Peric. Un picchetto della guardia armata del Poglavnik rendeva gli onori ai rappresentanti d'Italia mentre la banda suonava l'inno reale italiano e l'inno fascista.

Il testo del Trattato

Ecco il testo del Trattato:

Il Governo italiano e il Governo croato, desiderando determinare in comune accordo, nello spirito delle relazioni di amicizia e di collaborazione esistenti tra di loro, i confini del Regno di Croazia verso il Montenegro, la cui ricostituzione, in seguito alla dissoluzione dello Stato jugoslavo risponde ai voti del popolo montenegrino, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. *Il confine del Regno di Croazia verso il Montenegro, partendo dalla zona di Dobricevo (limite settentrionale della linea di confine già stabilita nell'accordo di Roma del 18 maggio 1941-XIX), segue di massima l'antico confine del 1914 tra l'ex Impero austro-ungarico e rispettivamente il Montenegro e la Serbia, fino a raggiungere il Monte Kliunack-Glava (quota 1082) che è il punto triconfinale tra il Montenegro, la Croazia e la Serbia.*

Art. 2. *Una commissione italo-croata procederà al più presto a determinare sui luoghi il confine indicato dall'art. 1. La definitiva determinazione del confine sarà fatta con spirito di equità, tenendo conto delle situazioni geografiche, delle necessità di ordine economico e delle vie di comunicazione. Le rettifiche di cui al precedente comma consisteranno nell'eliminazione di troppe curve, rientranti e salienti, senza pregiudizio dei centri più abitati, restando inteso che il tronco ferroviario Vileca-Trebinja rimarrà compreso in territorio croato.*

Art. 3. *Il presente Trattato entra in vigore con la sua firma.*

In fede di che i plenipotenziari debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Trattato, fatto in duplice esemplare in lingua italiana e in lingua croata.

In caso di divergenze tra i due testi, fa fede il testo in lingua italiana fatto a Zagabria il 27 ottobre 1941-XIX.

Il programma di collaborazione

Dopo i Patti solennemente firmati a Roma tra il Duce e il Poglavnik, per i confini adriatici, dopo la firma del Trattato di alleanza, garanzia e collaborazione, dopo l'offerta della Corona di Zvonimiro a Casa Savoia e la designazione, da parte della Maestà del Re Imperatore dell'Altezza Reale il Duca di Spoleto ad ascendere al trono di Croazia, e definito anche il confine tra la Slovenia italiana e la Croazia con la notifica al Regno di Croazia della costituzione della provincia di Lubiana, annessa al Regno d'Italia, il documento firmato oggi viene a concludere una fase dei rapporti italo-croati caratterizzata soprattutto dalla determinazione delle comuni frontiere.

La Croazia sente oggi di poter meglio affrontare i suoi problemi economici e sociali, poichè ha definito tutte le sue frontiere a cominciare da quelle con il Regno d'Italia. Gli accordi economici già conclusi e quelli in corso di trattazione, permetteranno ai due Stati di integrare con una saggia e stretta politica economica gli accordi relativi alle frontiere e soprattutto per quanto riguarda la zona del litorale, si giungerà, nell'interesse comune dei due Paesi, a promuovere iniziative ed intese tali da permettere alle popolazioni dei rispettivi territori di raggiungere un maggior benessere, non soltando del libero scambio dei prodotti, ma anche attuando un programma di potenziamento industriale con lo sfruttamento delle ricchezze idriche e del sottosuolo della fascia costera, con la costruzione di opere pubbliche, strade, acquedotto e di opere di bonifica. I lavori della commissione economica permanente italo-croata tendono appunto allo sviluppo di questo programma al quale concorreranno, in misure notevole, i grandi organismo finanziari ed industriali italiani.

La Camera di commercio italiana inaugurata a Tangeri

Tangeri, 27

Nel salone della «Dante Alighieri», è stata inaugurata la Camera di commercio italiana la cui necessità era da lungo tempo sentita dalla nostra collettviità di Tangeri. La riunione è stata aperta dall'ispettore dei Fasci che, dopo brevi parole di circostanza, dettava l'ordine del giorno in cui veniva espressa la gratitudine degli Italiani di Tangeri al Governo fascista. Da ultimo ha preso la parola il R. Console generale che ha illustrato le finalità della Camera di commercio italiana di Tangeri.

I premi di 1 milione dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, 27

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio stamane il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1949-XXVII. L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione, regolarmente costituita e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Al termine delle sedute il direttore generale del Debito pubblico, presidente della commissione, ha annunziato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto, nello stesso locale, il giorno 28 corrente ed i giorni successivi, a cominciare dalle ore nove. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime sette serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito.

Serie A: premio di lire un milione al Buono 476.258, idem di lire 500 mila al Buono 1.923.459.

Serie B: premio di lire un milione al Buono 1.704.152; idem di lire 500 mila al Buono 976.028.

Serie C: premio di lire un milione al Buono 1.205.689; idem di lire 500 mila al Buono 684.218.

Serie D: premio di lire un milione al Buono 1.234.024; idem di lire 50 mila al Buono 1.471.591.

Serie E: premio di lire un milione al Buono 306.322; idem di lire 500 mila al buono 1.962.231.

Serie F: premio di lire un milione al Buono 319.274; idem di lire 500 mila al Buono 420.129.

Serie G: premio di lire un milione al Buono 1.288.264; idem di lire 500 mila al Buono 1.080.770.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Dopo la prima del Campionato di calcio

(**) *La prima giornata del campionato di calcio è trascorsa lasciando una scia di non entusiastiche considerazioni sulla qualità del giuoco praticato dalle squadre, comprese certe di fama assodata. Da un solo stadio il buongustaio è ritornato facendo schioccare la lingua contro il palato: dal campo sul quale si sono misurate la nuova Juventus e la fresca Fiorentina. Non si tratta di una circostanza casuale dovuta alla eccezionalmente buona vena delle squadre. Noteremo anche nelle giornate di gara successive che dove compare la Fiorentina lì il giuoco fiorisce (onore alla sigla della squadra e alla fama della città dei fiori).*

Un esempio istruttivo

La Fiorentina dà spettacolo; lo dava già nelle partite della passata stagione, anche quando le sorti della gara non volgevano a favore dei gigliati. E' una squadra, la Fiorentina, che piace anche quando perde. Gli intenditori tedeschi usano, per definire questo genere di squadre, un'espressione molto felice; «squadre che giuocano per la gioia degli occhi». Ma perchè questa prerogativa appartiene alla Fiorentina e non a compagini di più ricca dotazione atletica e di più antica tradizione? La risposta è facile: perchè soltanto la Fiorentina pratica il sistema tattico moderno dei sette attaccanti, mentre tutte le altre squadre si mantengono fedeli all'antico schieramento nel quale solitamente gli attaccanti sono tre, i mediani cinque e i difensori tre. E il giuoco che piace è il giuoco degli attaccanti, dei costruttori, più che il giuoco dei difensori, cioè dei frantumatori. Allora si chiederà: se le cose stanno così, perchè il sistema moderno non viene praticato da tutti? Semplice; perchè il giuoco circospetto, quello dei molti difensori, è più facile, meno rischioso e richiede un minore sperpero di energia. Alla distanza vince — anche se non convince — il giuoco all'antica. E in proposito è sempre molto istruttivo l'andamento avuto da quella tipica partita fra grandi squadre di diverso sistema che è stata giuocata a Milano fra le rappresentative italiana e inglese. La squadra azzurra, malgrado la nera giornata di vari componenti, la mediocre forma dei più, le imperfette condizioni fisiche di altri, ha comodamente pareggiato e avrebbe potuto piegare la squadra britannica che pur ha disputato quel giorno — a detta degli accompagnatori — una delle sue partite più brillanti. E abbiamo visto successivamente che la stessa formazione inglese non ha saputo resistere a una non irresistibile unità come la nazionale jugoslava.

Dunque, chi vuol vincere deve continuare a praticare l'antico sistema. Ma forse verrà il giorno che per esigenze di spettacolo, onde non perdere la già vacillante popolarità, il calcio italiano dovrà battere una nuova via. Vincere le partite e perdere il pubblico, ecco il pericolo. E se arriveremo a questi estremi la via da scegliere sarà quella che la Fiorentina percorre da oltre un anno tra la simpatia del pubblico non solo di parlata toscana. Vero è che ancora oggi ciò che la gran parte degli spettatori domanda è di veder vincere la squadra del cuore. Ma fino a quando?

Chi parte bene...

La diversione è stata più lunga del previsto. Ritorniamo dunque nel solco del primo turno di gare disputate domenica. Colpisce l'alta marcatura di reti ottenuta da squadre come il Milano, la Roma, l'Atalanta, segno dell'immaturità della preparazione di qualche compagine (come il Napoli e il Modena) o di incompletezza di formazioni (caso Livorno) più che di strapotenza dei vincitori che, come nel caso della Roma, hanno stravinto senza riuscire minimamente a convincere.

I campioni hanno perduto sopra un campo che da sette anni li vedeva uscire imbattuti. Cosa dicono i critici? Poco giuoco ma partita palpitante per la mutevolezza della vicenda. Segna il Genova, pareggia il Bologna, torna in vantaggio il Genova, torna il Bologna alla pari, ma viene il terzo punto (autore Conti) e gli uomini di Felsner inseguono invano fino all'ultimo la chimera del terzo pareggio. Questa partita ha fornito la sorpresa della giornata. Tutti son d'accordo nel vedere nei petroniani i favoriti di rigore del campionato. L'esito dell'incontro non scalfisce la fiducia ma toglie sin dal primo episodio la nomea d'imbattibilità che sembrava aleggiare sul fatidico squadrone. Non c'è più da battere il Bologna, è già battuto.

Invece una squadra che pareva condannata fin dal primo urto, la Ambrosiana, è uscita a testa alta dal campo veneziano. Altra sorpresa. Ma gli imprevisti terminano qui. La Triestina ha dato una brillante prova di vitalità, la Lazio una sconcertante di pochezza, il Torino ha piegato, ma soltanto di stretta misura, il pur modesto Liguria; Indicazioni definitive dalla prima giornata è meglio non volerle distillare. Il campionato è lungo ed è appena incominciato. Ma chi parte bene...

Grappatoni campione nazionale di golf

Roma, 27

Allo stadio dell'Acquasanta si è concluso oggi il campionato nazionale omnium di golf con l'ultimo incontro fra Grappatoni e Manca, entrambi di Roma, che ieri erano a pari punti in testa alla classifica. Ha vinto Grappatoni per 153 battute e 154 in 36 buche.

Premiazione al D. I. T. C. I. Oggi, alle 20.30, nella sede del Dopolavoro Commercio Industria (p.zza Ciano) avrà luogo la premiazione della gara femminile di regolarità e della gara maschile a squadre svoltesi domenica 19 ottobre sotto l'organizzazione del «Ditci». Per l'ora stabilita sono invitati i concorrenti classificati

CRONACA DELLA CITTÀ

Marcia su Roma e Annuale della Gil

Il programma delle manifestazioni

Una corona del Duce sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione - L'inaugurazione di case popolari a San Sabba - Roberto Farinacci rievocherà la storica data domani alle ore 17 in Piazza Unità

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito col «Foglio d'Ordini» n. 274, per il XIX Annuale della Marcia su Roma e per il IV Annuale della «Gil», il Segretario federale ha disposto le seguenti manifestazioni:

28 Ottobre XIX

Nel capoluogo

Ore 9 - Cimitero di S. Anna: il Direttorio federale deporrà a nome del Duce una corona di alloro davanti all'ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Ore 9.45 - Basilica di S. Giusto: funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Ore 11 - San Sabba: inaugurazione di un gruppo di case nella località di Santa Maria Maddalena Inferiore, dell'Istituto fascista autonomo per le Case Popolari.

Dalle ore 9 alle 18 reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi, di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, delle Forze Armate, della M. V. S. N., dell'«Unuci», di fascisti universitari e della «Gil», effettueranno turni di guardia all'ara dei Caduti fascisti a Sant'Anna.

Nella Provincia

I segretari politici ed i componenti i Direttori dei Fasci di Combattimento renderanno omaggio alle lapidi che ricordano il sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione e procederanno alla consegna dei premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri».

Disposizioni generali

PER TUTTA LA GIORNATA, CONSIDERATA LAVORATIVA, E' PRESCRITTA LA UNIFORME FASCISTA. COLORO CHE NE SONO SPROVVISTI, INDOSSERANNO LA CAMICIA NERA.

29 Ottobre XX

Alle ore 10 il Comandante federale della «Gil», accompagnato dal capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali del Comando federale, porterà il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante la VI Zona Camicie nere.

Alle 17, in piazza dell'Unità, l'Eccellenza Roberto Farinacci rievocherà ai fascisti, agli organizzati, alle masse lavoratrici e al popolo la storica data della Marcia su Roma.

Alle ore 18, in Sala Littorio, avrà luogo la consegna dei diplomi del 5.o corso di preparazione politica per i giovani, i premi dei vincitori dei prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della scuola, i diplomi ai dirigenti e alle insegnanti delle scuole primarie e medie che hanno partecipato ai corsi nazionali, i diplomi ai soci della «Gil» e i diplomi della Società nazionale «Dante Alighieri».

Disposizioni generali

UNIFORME PER GLI INSCRITTI ALLA GIL.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Convocazione degli squadristi

Tutti gli squadristi sono convocati per domani, mercoledì, 29 ottobre, alle ore 11, in Sala del Littorio. Uniforme fascista.

Trattamento al personale dell'industria

per il 28 ottobre e 4 novembre

L'Unione fascista degli industriali notifica alle aziende rappresentate che, per disposizione della Presidenza del Consiglio, i giorni 28 ottobre 1941-XIX e 4 novembre 1941-XX, sono da considerarsi lavorativi a tutti gli effetti.

Per il trattamento economico da praticarsi agli impiegati ed operai in applicazione dei contratti interconfederali del 27 aprile 1938 e 4 gennaio 1939 (vedi l'*Organizzazione industriale*, annata 1938, numero 17 e annata 1939, n. 25) che lavorano nelle festività di cui sopra restano ferme le disposizioni ministeriali già emanate per il periodo bellico e pertanto agli operai dovrà essere corrisposto, oltre la retribuzione afferente al lavoro eseguito (con esclusione delle eventuali maggiorazioni stabilite per lavoro festivo) una giornata di retribuzione normale e per gli impiegati la retribuzione afferente alle ore di lavoro compiute, maggiorata del 50 per cento nel caso che siano regolati dal contratto nazionale 5 agosto 1937 (vedi l'*Organizzazione industriale*, annata 1937) o della percentuale per il festivo prevista dai particolari contratti di categoria, nel caso che non rientrino nell'applicazione del contratto nazionale 5 agosto 1937.

Per quegli impiegati nei cui confronti non sono applicabili i contratti interconfederali 27 aprile 1938 e 4 gennaio 1939 resta ferma la particolare regolamentazione contrattuale prevista per le dette festività.

In merito al trattamento da usare, nelle giornate del 28 ottobre e 4 novembre, agli operai dipendenti dalle aziende esercenti l'industria edilizia, valgono le disposizioni, di cui all'accordo interfederale 15 febbraio 1941-XIX, notificato alle aziende edili con circolare dell'Unione fascista degli industriali dell'11 aprile 1941-XIX, n. U. S. 55/112-38, e precisamente: agli operai, che non abbiano lavorato nelle predette giornate, la retribuzione verrà corrisposta mediante il sistema delle marche, già in funzione per le ferie e la gratifica natalizia. Agli operai che abbiano lavorato verrà corrisposto, oltre la retribuzione mediante il sistema delle marche, il salario corrispondente alle ore di lavoro effettivamente prestate, senza alcuna maggiorazione.

Comunicazioni dell'Unione commercianti

L'Unione dei commercianti comunica che le giornate del 28 Ottobre e del 4 Novembre sono considerate lavorative a tutti gli effetti.

Fa contemporaneamente presente, però, che anche in caso di chiusura dell'azienda o di riduzione del personale, permane l'obbligo del datore di lavoro di corrispondere ai dipendenti l'emolumento corrispondente alla doppia giornata di salario, come stabilisce il noto contratto nazionale.

Adunata dei lavoratori del commercio

Tutti i lavoratori del commercio dovranno trovarsi domani, mercoledì, 29 ottobre, alle ore 15.15, in piazza Goldoni, da dove procederanno inquadrati nei rispettivi Sindacati al rapporto che verrà tenuto in Piazza Unità dall'Ecc. Farinacci.

"Decima Regio,,

Il nuovo quindicinale del G. U. F. di Trieste

E' uscito oggi, e la storica data è un auspicio fausto e impegnativo, il primo numero di *Decima Regio*, quindicinale del Gruppo dei fascisti universitari di Trieste, intitolato al nome del nostro glorioso Mario Granbassi.

E' un bel numero, di dieci pagine, riccamente illustrato, ispirato nel testo e tutto vivificato da quei comandamenti del Duce che, descritti dai Suoi discorsi, costituiscono l'essenza spirituale del Fascismo e la dottrina del Regime, e danno alla Rivoluzione delle Camicie Nere il senso di durare, cioè di essere continuata nel futuro.

Scritto da giovani e destinato massimamente ai giovani destinati a formare i quadri di domani, nobilmente il giornale ricorda nel suo primo numero i Caduti di ieri e quelli di oggi, elencando il generoso tributo di fede e di sangue recato alla causa comune e alla Patria in armi dai Martiri fascisti e dalla gioventù universitaria della Venezia Giulia che annoda al suo gagliardetto cinque Medaglie d'oro.

Al Ventennale della Marcia su Roma il Federale Pietro Piva dedica l'articolo di apertura, di concettosi ricordi e di vivida realtà, nella visione dell'Italia che combatte la sua ultima guerra di indipendenza e dell'unità, per il posto al sole, contro le barbarie della servitù, sulle orme dell'Impero di Roma.

Silvano Buffa, Medaglia d'oro, caduto sul fronte greco, è rievocato con accenti fieri e commossi da Luigi Pittani, e da un altro collaboratore; Manlio Granbassi ricorda il battesimo del fuoco del Fascio Triestino nell'azione di via della Madonnina; altri articoli sono consacrati alla memoria di Luigi Casciana, il primo Caduto fascista, al Campo scuola, a voci lontane e tanto vicine come quelle che vengono da Gondar.

Particolare spazio è dedicato a una vivacissima dialettica sul problema razziale che, a firma «In cauda venenum» lo considera, nelle contingenze attuali, particolarmente dal punto di vista della propaganda e del danno che ne può derivare in taluni delicati settori del fronte interno.

A dirigere *Decima Regio*, che ripete nel nome la Regione costituita da Augusto alla porta orientale d'Italia, è stato chiamato il dott. Guglielmo Bobisutti, segretario del «Guf», al quale, e al suo battagliero giornale, inviamo i nostri migliori auguri.

Convegni scientifici del G. U. F.

La sezione scientifica del G.U.F. comunica che venerdì 31 sera alle ore 21 verrà tenuto un convegno nel quale il camerata Sergio Pitteri terrà una relazione sul tema: «I fenomeni della disposizione e dell'immunità in rapporto alla malattia». Verranno toccati argomenti inerenti all'essenza e alla formazione degli antigeni e degli anticorpi nel caso della malattia.

ASTERISCHI

Diploma

Il cav. Oreste Rovan, segretario del Sindacato interprovinciale fascista armatori dell'Adriatico orientale, distinto ufficiale, attualmente a disposizione del Comando dell'11.a Legione Milizia Artiglieria Controaerei, ha brillantemente conseguito in questi giorni, presso l'Istituto superiore di Studi corporativi, lavoro e previdenza di Roma, il diploma di perfezionamento in discipline corporative. Al camerata Rovan, appassionato studioso dei problemi sindacali e già nostro apprezzato collega in giornalismo, le più vive felicitazioni.

Un benemerito dell'O.N.D.

La Segreteria generale della O. N. D., su proposta del Dopolavoro provinciale di Trieste, ha conferito al fascista Luciano Scaricci, collaboratore del Dopolavoro interaziendale chimici, il diploma di benemerenza di primo grado per attività ultradecennale svolta a favore dell'istituzione dopolavoristica. Allo squadrista Scaricci vivi rallegramenti.

Laurea

Il nostro concittadino Ernesto Sadoch ha conseguito ieri presso la locale Università la laurea in giurisprudenza discutendo con il chiarissimo professore Mario Viora la tesi: «Disegno storico-giuridico sull'emporio e porto franco di Trieste». Rallegramenti e auguri.

Collocamento in congedo

In questi giorni il maresciallo di P. S. Giorgio Circhetta da Ortelle (Lecce) dopo 35 anni di lavoro è stato posto in congedo. La figura del maresciallo Circhetta, noto, tra altro, per la sua apprezzata attività d'istruttore nelle scuole di polizia, carica tenuta per oltre sedici anni a Roma e a Caserta, resterà viva nei suoi allievi, che lo stimarono molto. Negli ultimi tempi il maresciallo Circhetta prestò la esemplare sua attività in qualità di comandante, nell'ufficio di P. S. dell'ospedale Regina Elena. Cordiali auguri per il ben meritato riposo.

Nozze

Ieri a San Giusto, nella più stretta intimità, si sono celebrate le nozze tra la gentile signorina Margherita Martelli, figlia del gen. Ulrico Martelli, con l'avv. Silvio Moro. Testimoni per la sposa erano il fratello Umberto ed il dott. Socchieri, in rappresentanza dello zio gr. uff. Ugo Ricci, direttore amministrativo della «Terni»; per lo sposo i signori Zammattio e Marcantoni. Il rito nuziale è stato celebrato da mons. Tamaro, il quale ha tenuto il discorso d'occasione. Il Santo Padre aveva inviato agli sposi la Sua apostolica benedizione. Vivi auguri e felicitazioni.

Mostra Missionaria

Da Domenica 26 corr., festa di Cristo Re, è aperta l'esposizione di arredi sacri, allestita dal sodalizio di S. Pietro Claver per le Missioni africane, nella sala del «Cenaculum» (Centro di cultura, di v. Battisti 13, I p., gentilmente concessa), che potrà venire visitata ancora oggi, martedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Il nuovo Rettorato della Provincia

Il Rettorato della Provincia di Trieste è stato testè riconfermato in carica nelle persone dei camerati: gr. uff. avv. Edmondo Oberti di Valnera, quale Preside, comm. dott. Ettore Chersi, quale vicepreside, dott. Ferruccio Apollonio, comm. avv. Carlo Chersi, comm. avv. Giulio Luccardi, comm. Miche Stavro-Santarosa, quali rettori ordinari, e cav. Paolo Marcozzi e comm. avv. Alfredo Zannoni quali rettori supplenti.

Il camerata cav. Paolo Marcozzi, Podestà di Monfalcone, è stato nominato in sostituzione del comm. dott. ing. Giuseppe Dolazza, già Podestà di Monfalcone, e attualmente trasferitosi in altra Provincia del Regno. E' in corso la nomina del successore del compianto rettore ordinario comm. Giannino Angelini.

Il Rettorato ha prestato giuramento dinanzi all'Eccellenza il Prefetto, lunedì 27 corr.

In occasione della riconferma del Rettorato, la Provincia ha illustrata in una chiara pubblicazione, intitolata «Un quadriennio di amministrazione, 1937-XV-1941-XIX», l'attività svolta negli ultimi quattro anni.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

27 ottobre 1941-XIX

NATI	10
MORTI	10
MATRIMONI	1

La via del Fontanone

Il ripristino del nome

Il Ministero dell'Interno ha approvata in questi giorni la deliberazione podestarile di ripristinare, secondo la disposizione dell'art. 5 del R. Decreto Legge 10 maggio 1923, l'antico nome di via del Fontanone, a quello non ariano di via Felice Venezian.

Organizzazioni del Regime

F. F. - Gruppo rionale «A. Ivancich». Sono aperte le iscrizioni per un corso di taglio e cucito, tedesco e stenografia per donne fasciste e organizzate della «Gil». Per informazioni, rivolgersi in sede (via Boccaccio 31) tutte le sere dalle 19 alle 21.

L'attività edilizia e assistenziale dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari nell'anno XIX

Nell'anno XIX che sta per chiudersi, l'I.F.A.C.P. (Istituto fascista autonomo per le case popolari) ha svolto un'attività cospicua. La sua azione merita particolare rilievo per il fatto che tutte le difficoltà, sorte in seguito alla guerra, furono dall'Istituto affrontate con sereno animo e grande fiducia.

Nel settore costruttivo l'Istituto, pur consapevole delle asperità della situazione, si impegnò nella costruzione di un complesso di tre corpi di fabbrica costituenti 6 case con 115 alloggi popolari e portò l'opera a felice compimento. Le nuove case sorgono nella ridente e salubre località di S. Sabba e sono contraddistinte con i numeri dal 271 al 276.

Naturalmente le risultanze dei costi incisero sui rispettivi affitti. Sebbene ciò potesse costituire una remora a nuove investizioni, l'Istituto non sospese la propria attività e, nonostante i costi maggiori ed altri fattori poco favorevoli, deliberò, in omaggio anche alle superiori direttive, di sviluppare il proprio programma costruttivo. Così nella stessa zona esso diede inizio alla costruzione di un ulteriore complesso di 3 corpi di fabbrica costituenti 4 case con 90 alloggi, ed a Monfalcone sta ultimando la costruzione di 64 alloggi per gli operai dei «Crda». A questa ultima realizzazione concorsero in varia guisa i «Crda» stessi e l'Associazione edile di utilità pubblica «Monfalcone». Inoltre tuttora in corso di completamento l'esecuzione di una borgata rurale in quel di Ronchi dei Legionari.

Nè l'Istituto trascurò il settore dell'assistenza, sia generica che specifica, a favore di determinate categorie di inquilini.

Relativamente alla prima, fin dal maggio 1939, cioè da quando, a seguito dello stato di emergenza prima e di belligeranza poi, fu necessario venire incontro ai bisogni dei rimpatriati, l'Istituto, nei limiti delle proprie disponibilità, mise a loro disposizione tutti gli alloggi liberi, ospitando nelle sue case 97 famiglie.

Nell'ambito della campagna demografica esso si uniformò alle direttive impartite, dando nell'assegnazione degli alloggi la precedenza assoluta alle famiglie numerose in rapporto alla capienza delle abitazioni e delle possibilità economiche dei postulanti. Pertanto nella predetta epoca furono assegnati, oltre agli alloggi ai rimpatriati, altri 468 ad altrettante famiglie costituite, oltre che dai genitori, da figli e collaterali, per un complesso di 2613 persone, mentre nell'anno corrente ne furono ospitate 197 per un complesso di 847 unità.

L'azione di assistenza specifica si concretò nella riduzione dell'affitto alle famiglie degli inquilini richiamati od aventi dei figli richiamati che provvedevano al loro mantenimento. Beneficiano attualmente di questa liberalità 310 persone, con un'onere che grava sui redditi dell'Istituto per lire 112 mila 816.35. Inoltre, sempre nel campo degli affitti, nel caso delle nuove costruzioni di S. Sabba, di fronte alle pigioni risultanti dal costo, l'Istituto deliberò di adottare — per 40 alloggi formanti le due case segnate coi numeri 275 e 276 di via Flavia — affitti politici, cioè inferiori a quelli reali, contenendoli nell'importo mensile di lire 45 rispettivamente 52. La differenza fu coperta assegnando quale concorso al costo di costruzione delle suddette due case l'importo di lire 500.000 che nel settembre XVI, quando la nostra città ebbe la grande ventura di ospitare il Duce, fu dal Duce, con atto munifico, largito per essere impiegato nella costruzione di case popolarissime e passato pertanto all'I.F.A.C.P.

A completare poi la generosa iniziativa concorse il Comune, il quale, sotto la guida del nostro Podestà, cerca, compatibilmente con le possibilità, di essere presente ovunque si tratti di sovvenire ai bisogni della parte più indigente della popolazione. Nel caso concreto, il concorso del Comune, al quale va riconosciuto, oltre al merito della costituzione, ancor nel lontano 1902, del primo nucleo di case dell'I.F.A.C.P., anche quello dell'ulteriore affiancamento della sua azione (ciò che è nei voti di tutti non abbia a venir meno) si concretò nella cessione gratuita all'Istituto di un lotto di terreni sul quale sorgono le costruzioni in parola. In relazione a tale apporto l'Istituto decise di agevolare il progetto di sfollamento perseguito dal Comune nei vari ricoveri per gli sfrattati gestiti dal Pio Istituto Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo, mettendo a disposizione i citati 40 alloggi delle due case per un'eguale numero di famiglie da scegliere, fra i nominativi già segnalati al Podestà.

L'Istituto, di fronte al continuo afflusso di domande d'alloggio, che nel corrente anno XIX raggiunsero la cifra di 1394 (due terzi da parte di famiglie operaie e un terzo da parte di famiglie d'impiegati) confortato dall'esito della sua opera, si appresta, anche per l'anno XX, a continuare il suo programma costruttivo senza indugi e senza soste.

Il Generale Fettarappa all'I.C.F.

Racconto di un corrispondente di guerra reduce dal Fronte Orientale

Il corrispondente italiano di guerra al fronte russo, a Minsk e a Kiew, generale dott. Carlo Fettarappa Sandri, del *Popolo d'Italia*, verrà giovedì 30 corr. a Trieste, dove con la sua chiara e vibrata parola racconterà le vicende più salienti della guerra. Invitato dalla Sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, terrà la sua conversazione nell'Aula Magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», viale Regina Margherita 5.

Il generale Fettarappa Sandri, scrittore e giornalista ben noto in tutta Italia, sarà ascoltato con vivo interesse. La sua conversazione, che tende ad illustrare la campagna di Russia, si preannuncia quanto mai interessante perchè fatta da persona che ha vissuto nell'ambiente e che ha battuto le strade delle valorose truppe dell'Asse.

Alla conversazione sono invitati tutti i cittadini. L'ingresso è libero.

La seconda Giornata della massaia

Giovedì, 30 ottobre, alle ore 17, si terrà la seconda «Giornata della massaia» presso la scuola di educazione ed economia domestica del Fascio Femminile, via Canalpiccolo N. 1. L'ingresso è libero a chiunque desidera avere schiarimenti e consigli su questioni riguardanti la alimentazione.

Il Pontificale di sabato a San Giusto

3 novembre, Giorno dei morti 4 novembre, festa del Patrono

Quest'anno, causa la domenica del 2 novembre, le feste subiscono il ritardo d'un giorno.

Sabato 1 novembre, alle 10, nella Cattedrale di San Giusto ci sarà il solenne Pontificale di mons. Prepositto con l'assistenza dell'Eccellenza il Vescovo. La cappella civica eseguirà la Messa in si bemolle del maestro Rheimberger.

Lunedì 3 novembre, sarà celebrato il giorno dei morti. Martedì 4 novembre, si celebrerà la festa cittadina di San Giusto, patrono di Trieste.

Rapporto annuale dell'Associazione Motociclistica

L'Associazione Motociclistica comunica che il rapporto annuale verrà tenuto oggi 28 ottobre alle 21.30 in sede sociale, via Pascoli N. 17, e invita tutti i soci a parteciparvi.

Dopo la commemorazione della storica Marcia verrà data lettura delle attività svolte nell'Anno XIX e verrà formata la nuova direzione.

L'osservanza scrupolosa alle norme sull'oscuramento rende più sicura, in caso di attacco aereo, la tua vita e quella dei tuoi cari.

I concentramenti del bestiame bovino da allevamento

Disciplina e modalità di compravendita bovini

Si rende noto a tutti gli allevatori di bovini, che col provvedimento ministeriale del 15 ottobre c. a., tutto il mercato di compravendita degli animali da ristallo, da allevamento e da lavoro viene sottoposto alla disciplina dei concentramenti, sotto il diretto controllo della Sezione della zootecnia.

Nessun alevatore può o deve comperare al di fuori di tale mercato, senza incorrere nelle penalità previste dalla legge. Solo in casi del tutto eccezionali la Sezione della zootecnia può accordare di volta in volta agli allevatori la contrattazione in stalla.

Ai concentramenti, oltre al personale tecnico della Sezione, funzionerà una commissione di controllo formata da tre allevatori.

I prezzi di acquisto, eccezion fatta per i capi di eccezionale pregio, non potranno superare i seguenti limiti:

Prezzi della tabella nazionale di valutazione del bestiame bovino da macello, compresa la quota di integrazione nazionale (premio di allevamento) maggiorato fino a un massimo: del 20 per cento per il bestiame da ristallo; del 40 per cento per il bestiame da lavoro; del 100 per cento per il bestiame da allevamento.

Per il prossimo bimestre, novembre e dicembre, i concentramenti del bestiame bovino da allevamento sono stati stabiliti alle seguenti date e nelle seguenti località: Mercoledì 12 novembre, Sesana; mercoledì 3 dicembre, Ronchi dei Legionari; mercoledì 10 dicembre, S. Pietro del Carso; venerdì 12 dicembre, Sesana.

Concentramento di bovini a Divaccia

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, mercoledì 29 ottobre, alle ore 8, verrà effettuato a Divaccia, nella località presso al Mercato, il 59.o concentramento di bovini per il rifornimento della popolazione civile di questa Provincia.

Si rende noto che a detto concentramento gli agricoltori possono pure portare i loro vitelli da latte, essendo questa l'unica forma di conferimento dato il vietato rilascio delle cartoline.

Si comunica, inoltre, che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi bovini al concentramento possono farlo anche senza aver ricevuta la cartolina precetto.

Alle famiglie di artiglieri richiamati

Il Comando Gruppo prov. di Trieste del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» avverte le famiglie interessate, che per disposizione presa da questo Comando, viene offerta gratuitamente in omaggio la tessera del Reggimento A. XIX ai suoi iscritti richiamati in possesso della tessera A. XVIII.

Quelle famiglie che non l'avessero ancora prelevata, sono vivamente pregate di ritirarla presso la sede del Gruppo (Casa del Combattente) questa sera, 28 Ottobre, dalle ore 18 alle 20. E' indispensabile l'indirizzo del richiamato.

Il concerto della banda presidiaria

Dopo un periodo di circa quattro mesi trascorso in territorio occupato, la banda del Presidio si è presentata al pubblico triestino con un riuscito concerto, riconfermando brillantemente le sue doti artistiche. L'ottimo complesso iniziò il suo giro toccando Sussak, Cirquenizza, Veglia, quindi soggiornò lungamente a Karlovac, dove raccolse molti allori e si meritò l'elogio del Comandante la Seconda Armata.

Favorita da una bella mattinata di sole, lievemente ostacolata da vento leggero, la banda ha eseguito il suo eclettico programma, il quale comprendeva oltre alla III Sinfonia di Beethoven (l'Eroica) e la seconda fantasia dell'«Adriana Lecouvreur», un brano annunciato l'anno scorso e per il quale era viva l'attesa: «X Legio» di Barbara Giuranna. Questa composizione sinfonica a carattere eroico eseguita ultimamente con successo dalla orchestra sinfonica alla Scala di Milano è piaciuta maggiormente nel concertato per banda, la cui trama essenzialmente guerriera impone l'impiego in massa degli ottoni che per organico bandistico si presta a meraviglia.

Altro brano nuovo di notevole interesse e nel quale la banda ha potuto dimostrare il suo valore è stato «Pagine di guerra», le miniature sinfoniche del Palombi che descrivono con sapienti tocchi di concezione coloristica, alcuni episodi della guerra etiopica e in modo particolare la miniatura «Croce solitaria», che rivela la fiera tristezza dovuta a un senso mistico di dolore, brano di sicuro effetto musicale, eseguito impeccabilmente. La brillante sinfonia del «Guglielmo Tell» ha chiuso il bellissimo programma. Il pubblico ha fatto all'ottimo complesso ed al maestro Fantini le più simpatiche accoglienze.

La banda cittadina in Piazza Unità

La banda cittadina «G. Verdi», in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, terrà oggi, alle 16, un concerto, svolgendo un programma di inni, canzoni patriottiche e marcie militari.

I componenti il complesso sono comandati di trovarsi oggi alle ore 15.45 in Piazza Unità.

Nuovo orario delle ricevitorie postali

A parziale modifica di quanto è stato comunicato il 27 settembre u. s. si partecipa che a datare dal 3 novembre p. v. l'ufficio succursale n. 3 di Piazza Costanzo Ciano limiterà il servizio delle corrispondenze alle ore 19, quello dei pacchi alle 18 e quelli a denaro alle 17.

Dal 2 novembre stesso l'orario antimeridiano delle ricevitorie di Barcola, San Giovanni di Guardiella e Servola viene stabilito dalle ore 8.30 alle 12.30 anzichè dalle ore 8 alle 12.

Si rende noto inoltre che data la consecutività delle ricorrenze festive di sabato 1.o novembre e domenica 2 novembre p. v. è stato disposto che la giornata di sabato venga considerata festiva a tutti gli effetti, mentre nella giornata di lunedì i servizi postali saranno limitati alle ore antimeridiane.

Fallito colpo ladresco

Nelle prime ore di ieri, il quarantatreenne Stefano Corsi, abitante in via d'Alviano 72, passando davanti al negozio Donaggio di via Mazzini, pensò essere quell'ora propizia per tentare un furto. Armato degli arnesi del mestiere il Corsi si mise all'opera. Senonchè poco dopo, la ronda del pattugliore degli agenti della pubblica sicurezza, passando davanti al negozio, notò quell'individuo, arrestatolo, lo assicurò alla giustizia.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Ferruccio, Fedele, Onorato.

DECESSI (27 ottobre 1941-XIX): Tuputti ved. Gambutti Elisabetta, a. 77; Sordina conte Giovanni Battista, a. 79; Calligaro Luciana, a. 1; Zambon Ferruccio, a. 39; Dodich Giovanni, a. 60; Pastor Francesca, a. 61; Landini Amedeo, a. 62; Roic in Giacomin Rosalia, a. 40; Parovel Giuseppina, mesi 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Nostini dott. Giuliano, avvocato con de Favento Maria Silva, studentessa universitaria.

Le operazioni delle Squadre di vigilanza annonaria

In questi giorni gli agenti della squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura hanno posto il fermo a Giuseppe Derani, fu Giovanni, con trattoria sita in piazza Venezia 7, perchè non si atteneva al prezzo fisso dei pasti.

Sono state elevate denuncie a carico della fruttivendola Ida Benci, in Bani fu Pietro, con negozio sito in via Crosada 13 per aver maggiorato il prezzo dei sedani; del macellaio Aldo Raimondi, fu Fortunato, con bottega sita in via S. Francesco 28 per aver venduto della carne di manzo senza effettuare l'apposita registrazione; della Società Veneta di macinazione, molini Padova, Battaglia, Vicenza, perchè trovata in possesso di sacchi di farina tipo unico sigillati, il cui peso era di molto inferiore a quello effettivo; e di Amalia Glavinovich, abitante in via Soncini 54 perchè fabbricava clandestinamente del sapone.

Il Comando dei vigili urbani di Trieste ha denunciato Cesarina Masè, fu Angelo, con salumeria sita in via Montorsino 11, per aver venduto a domicilio dei clienti dei quantitativi di carne di manzo.

Medicati dalla Croce Rossa

Ieri, sono ricorsi alla C.R.I. per farsi medicare: il settantaduenne Lodovico Giacometti, abitante in via Pascoli 40, in quale, caduto nei pressi di casa aveva riportato delle ferite lacero contuse alla bozza frontale destra ed alla regione parietale sinistra; il banconiere Umberto Burigano di 20 anni, abitante in via Procureria 6, al quale sono state riscontrate delle ferite alla mano sinistra riportate con un coltello, ed il ventunnenne Germano Schirco, abitante a Prosecco, il quale caduto accidentalmente dal cavallo d'acciaio aveva riportato delle contusioni alla regione malleolare esterna.

«Fra l'oro e il sangue, l'Iddio giusto che vive nella anima dei popoli ha scelto. Vinceremo» *Mussolini*

Colloquio con un lettore

Sono stato in forse se rispondere o no alla vostra lettera da Belgirate, con la quale mi fate sapere di aver letto il mio racconto *Quando poi siamo scesi a valle...*; e, se oggi mi decido, è perchè penso di potere, senza malanimo, soccorrere con la chiarezza la vostra confusione.

Siete provveduto di cuore e di idee; ma un'acerbità sentenziosa vi aduggia le idee e il cuore. «La guerra — voi scrivete — rinnega la sua genitrice somma: la vita sociale civile». Chi ve l'ha detto? La memoria storica — ossia la storia — conserva il ricordo di gran numero di guerre e non, accanto ad esse, il concetto da voi enunciato. La guerra, invero, non rinnega nulla: ciascuno dei due avversari cerca, mediante essa, di confermare e imporre la propria concezione di vita sociale e civile. Così, oggi, gl'Italiani fanno una guerra «italiana» e gl'Inglesi, purtroppo, una guerra «inglese».

Soggiungete: «Si crede, un po' tutti lo credono, che la guerra sia fine a sè stessa». E ci risiamo. Chi ve l'ha detto? l'occasionale compagno di tavola in trattoria? Ma egli non può fare opinione: tant'è vero che io, nonostante il suo parere, non chiedo affatto che la guerra sia fine a sè stessa.

Voi seguitate: «Già spuntano le voluttà eroico-letterarie». E vi dànno fastidio? A me, no. A parte la parola «voluttà», che rifiuto di ricevere in prestito, sono convinto che quanto più è esteso nella letteratura del nostro Paese lo stato di spirito, da voi nascosto dietro il velo di «voluttà eroico-letterarie», tanto più gli scrittori restano ligi all'obbligo, proprio degli scrittori, di concorrere ad universalizzare la volontà di vittoria.

Se non che, voi ce l'avete con la letteratura; e il vostro è umore antico. Ricordo che esisteva, in certuni, anche durante la prima guerra europea (A proposito: dov'eravate voi, allora? Giocavate con i soldatini di piombo? Parrebbe; chè, se no, ammaestrato dall'esperienza, non ripetereste l'errore). Si diceva, dei libri di guerra: «E' questa la guerra?». Poi, apparve Barbusse; e la gente ammise: «Costui sì che narra la guerra». Sapete perchè? Perchè i soldati, nei suoi libri, bestemmiavano. Non per altro.

Bel criterio Il quale, tuttavia, non è il vostro. Voi siete aduggiato della letteratura. «Già scrittori eminenti credono che trattare la guerra in un bel frammento sia interpretare la guerra»; e il fatto constatato vi scandalizza. Io non credo vi siano scrittori i quali presumano d'interpretare la guerra, nel senso detto da voi. Molti scrittori *sanno*, invece, che cos'è la guerra e la narrano: vale a dire, non ottemperano altro compito che quello d'interessarsi di tutto quanto interessa l'uomo — dunque, anche della guerra. Normalmente, lo scrittore è egli medesimo combattente; e con quanta legittimità voi potete contestargli la capacità di capire, mediante lo scrittore che egli è, il combattente che egli pure è?

Mi pare di sentirvi: «E' troppo poco capire la guerra nella propria esperienza personale...». Ma c'è gente che capisce anche di meno. E le vostre pretese sono belle, a non dir altro. Non so quale professione esercitiate. Che direste, tuttavia, se taluno venisse a farvi notare che la vostra professione si attua senza alcun sospetto di quel che voi chiamate «polemica pubblica di domani» e che vi dispiace di non trovare nemmeno allo stato di presentimento nella letteratura d'oggi? Lo scrittore vede la vita, cioè la vive, e la narra; e il notaio, o chicchessia, non fa niente di tutto ciò: fa, semplicemente, il notaio. Perchè, dunque, lo scrittore — che fa di più — non dovrebbe fare lo scrittore?

Perchè non s'incarica di prevedere quali saranno, domani, gli uomini usciti dalla guerra, rientrati nella vita sociale civile? Ma voi pretendete che lo scrittore sia quel che non è. Voi dimenticate che la guerra è in corso e che il «dopo» della guerra deve interessare gente tutta diversa dallo scrittore. Il quale non è nè astrologo nè sociologo. Sì che voi, se proprio ci tenete, non avete da far altro che d'interessarvi dei responsi astrologici, che non sono una cosa seria, e delle induzioni dei sociologhi, il cui compito è proprio quello di stare attenti ai presentimenti che i fatti d'oggi diano dei fatti di domani.

In ogni caso, dovete rinunciare alla lettura dei racconti di guerra.

«Il tema di domani — voi dite — sarà, certamente, questo: — Che cosa ha reso la guerra? — non nello sciocco bilancio economico alimentare, ma in quello più ardito: — Questi uomini della guerra quale stile maggiore hanno per costruire?». L'ardore del pensiero vi fa onore; ma la ingenuità vi riduce alla statura di un fanciullo. Nonostante il fervore del vostro pensare, voi sbagliate indirizzo: bussate a porte, oltre le quali non si trova quel che andate cercando. Per il gusto di ragionare, ad esempio, di astronomia, voi sareste capace di fermare un botanico, d'sdegnarvi della sua insufficienza in astronomia e di prendervela con la botanica, gridando:

— Botanica, botanica.

Nel frattempo, gridate davvero: «Letteratura, letteratura». Amleto disse: parole, parole; e tutti sanno perchè. Ma voi che ragione avete di gridare contro la letteratura? forse quella di non aver trovato, in un racconto, ciò che frulla dentro la vostra testa? Voi avete diritto di trovar pane in panetteria, vino dal vinattiere, non già bussando a tutte le porte, cercando a casaccio, se no incorrete nel rischio di essere preso per pazzo o tratto in disparte, sotto l'accusa non ingiustificata di disturbare l'ordine pubblico.

Dalla lettera che mi avete mandata, vedo che siete accampato piuttosto a distanza dalla... letteratura: laddove la grammatica parla balbettando, cammina zoppicando. Scrivete: «Ho sperato» (leggendo) «ho sfiduciato», e capisco che abbiate potuto sperare, non capisco perchè vi lasciate andare nella confidenza di avere «sfiduciato». Una persona, forse, che ha avuto fiducia in voi? Male. Però, che c'entra la confidenza col nostro discorso? Oppure volevate dire, invece di sfiduciato, disperato? Infatti, è dopo avere sperato che si può diventare disperato. Scrivete, anche: «Non *nel* sciocco bilancio...»; e che avete fatto dell'insegnamento de' maestro, il quale raccomandava che, davanti ad *s* impura, usa *lo*?

Si dice che disprezzare è comprare; e potrebbe anche darsi che voi, disprezzando la letteratura, aspirate ad ingraziarvela, come taluni fanno con le donne. Nè sarebbe male: perchè la letteratura merita la stima di tutti. Scrivete da Belgirate, che sta in provincia di Novara: vale a dire, dal Piemonte; i cui soldati non avrebbero mai avuto il compito che a un punto hanno avuto: di combattere per il riscatto nazionale, se gli scrittori, quindi i letterati italiani, si fossero scordati lungo i secoli, di fare le letteratura italiana, testimoniando con essa la esistenza della nazione italiana. Senza la letteratura, il nostro Paese sarebbe giunto al 1848 parlando chi sa che lingua e Vittorio Alfieri non avrebbe potuto dire che, fra quante contrade europee languissero sotto la tirannide straniera, l'Italia appariva, mercè la gloria delle sue lettere, la più degna di libertà. Nè quell'altro piemontese di nome Gioberti avrebbe potuto proclamare: «Italiani, ricordate che siete nati principi...».

Ed ora tentiamo pur di vedere, o prevedere, che cosa avrà reso questa guerra e quale attitudine a maggiormente costruire potranno derivarne gli uomini, uscendone nella pace. Ma già non si vede? E' stato detto — ma è chiaro che voi non avete udito — che questa guerra sèguita l'altra. Infatti, non vi sarebbe stato bisogno di farla, se l'altra fosse stata capace di *risolvere*, provocando un ordine nuovo. Sicchè, quel che questa guerra renderà non potrà essere se non quel che si nomina dicendo «ordine nuovo». Niente altro; ma è già abbastanza, se ci riflettete. Il quale ordine nuovo è sbagliato pensare che lo si debba costruire domani, essendo già in costruzione: ad opera della guerra e di coloro che la guerra stanno facendo. Quindi la vostra curiosità, vertente la maggiore o minore capacità a costruire dei reduci, ha gli stessi anni del vostro umore antiletterario: anche ventitrè anni fa, la gente si chiedeva: — Che saranno capaci di costruire gli uomini tornati dalla guerra? — Tra gli altri, dalla prima guerra europea tornò Mussolini; e, detto il nome, è detto tutto. Ossia, si è detto, precisamente, la maggiore volontà costruttiva che abbia operata nel mondo, durante l'ultimo ventennio. Ora avviene che Mussolini è pure il protagonista di questa guerra; e non s'immagina quale sarà l'attitudine a costruire dei reduci?

Sarà, infallibilmente, l'attitudine propria degli uomini reduci dalla guerra mussoliniana.

Alalà.

Donatello d'Orazio

N. B. - Insieme con la vostra lettera, ho anche ricevuto una cartolina in franchigia firmata: D'Angelo Vittorio, brigadiere CC. RR., 43.a Sezione, p. m. 47, che mi piace trascrivere: «*La lettura del vostro racconto mi ha rinfrancato lo spirito. Qui, monotonia assoluta. Sogno la santa guerra contro il bolscevismo. Aiutatemi, fatemi partire. A chi noi? All'Italia*».

Avete inteso? Ci vuol altro che prendersela con la letteratura.

(Foto Demanins)

Il 28 ottobre 1922 a Trieste: l'adunata di popolo in Piazza Unità mentre parla Giovanni Banelli

L'Inghilterra, il bolscevismo e i "francesi liberi,,

Una circolare "riservata,, diretta agli ufficiali nel Medio Oriente

Roma, 27

Nel bagaglio di un alto ufficiale inglese catturato recentemente, è stata trovata la seguente circolare:

«**Riservato. Aspetti politici della guerra.** *Giungono spesso richieste di più precise direttive per gli ufficiali circa i problemi politici e diplomatici che si presentano al Comando del Medio Oriente. E giungono pure di tanto in tanto al Cairo rapporti che mostrano come alcuni ufficiali abbiano espresso opinioni, la diffusione delle quali sarebbe pregiudizievole allo sforzo bellico. Non è sorprendente che difficoltà e malintesi possono sorgere. Coloro a cui spetta la responsabilità di definire la politica britannica devono tener presenti i vari e spesso contrastanti interessi e pregiudizi degli arabi, ebrei, senussi, drusi, liberi francesi, turchi, russi, polacchi e greci. Gli ufficiali britannici che vengono in contatto con una o più di queste differenti razze e nazionalità sono inevitabilmente indotti a formarsi una propria opinione personale su cui esaminare rispettivi meriti e demeriti. Ma gli ufficiali di ogni grado dovrebbero capire che quando tale opinione non coincide con la politica dichiarata dal Governo di S. M. e dell'Alto Comando, essa dovrebbe rimanere strettamente privata.*

«*Ciò che ciascuno desidera quaggiù è di vincere la guerra il più presto possibile e andarsene a casa. Questa fine sarà evidentemente ritardata se la politica, in base alla quale si sta combattendo la guerra, non è sostenuta da tutti. Tenendo presenti queste considerazioni e finalità, il Comandante in capo ha disposto che più precise direttive su tali questioni siano fornite agli ufficiali affinchè essi, a loro volta, possano assicurarsi la massima cooperazione degli uomini sotto il loro comando.*

L'argomento Russia bolscevica

«*Vi sono due argomenti che sembrano esigere un immediato esame:*

I - Russia sovietica. *Molti ufficiali e soldati che sono stati educati in un istintivo odio del comunismo provano indubbiamente un sincero senso di sorpresa e di disgusto per il fatto che le vicende della guerra abbiano reso l'Impero britannico alleato della Russia bolscevica. I punti seguenti debbono essere sottoposti all'attenzione di quelli che si sentono a disagio a questo proposito: 1) Non vi sono buoni motivi di supporre che una vittoria anglo-russa sulla Germania debba determinare una espansione nel comunismo. Invero l'esito di una guerra vittoriosa potrebbe piuttosto allontanare il popolo russo da quelle odiose dottrine da cui esso si è lasciato attrarre nella disperazione di una disfatta militare. Ed anche se i tedeschi dovessero diventare comunisti in conseguenza di una vittoria russa, essi rappresenterebbero una minaccia minore per la pace e la libertà del mondo come una congerie di Repubbliche bolsceviche, che sotto il Governo di Federico il Grande, di Bismark, di Guglielmo II o di Adolfo Hitler come la* Morning Post *scriveva nel 1919 quando si osservava che la Germania avrebbe potuto diventare bolscevica se le fossero state imposte condizioni troppo dure: lasciate pure che si bolscevizzino.*

«*2) Che Hitler abbia deciso di scatenare le sue Armate e le sue forze sulla Russia è stato di immenso vantaggio per la causa britannica. Può darsi che la storia decida che l'invasione hitleriana della Russia ci ha concesso un respiro vitale tanto nella Madrepatria che nel Medio Oriente al fine della vittoria decisiva. Ogni bomba che cade sul villaggio russo è una di meno su Londra. Ogni carro armato che si logora sul fronte orientale è uno di meno utilizzabile nel deserto occidentale e per un'invasione della Tunisia e della Siria. Sarebbe ingeneroso e poco cavalleresco non trovare simpatia per la grande massa del popolo russo che sta soffrendo e morendo per quella che è diventata la causa comune.*

«Ogni bastone è buono per battere il cane sporco»

«*3) Il comunismo e il nazismo, che hanno tanti lineamenti in comune, sono entrambi antitetici al modo di vita delle grandi democrazie. Ma la Granbretagna non sta combattendo contro la Germania e l'Italia a causa della loro forma di Governo. Una delle cause per le quali stiamo combattendo è anzi il diritto d'ogni Nazione di scegliersi la propria forma di Governo. La Granbretagna è in guerra perchè la politica aggressiva della Germania e dell'Italia, se non fosse stata contrastata, avrebbe condotto l'Impero britannico alla rovina e il mondo alla schiavitù. Per quanto riguarda le invasioni russe della Finlandia, della Polonia e della Romania, si può veridicamente affermare che esse stanno oggi in una luce molto differente da quella in cui apparvero quando esse furono perpetrate. Benchè esse siano state ingiuste, appare ragionevole dedurre che esse non furono inspirate dalla cupidigia di conquista e di dominio, ma principalmente dalla necessità di proteggersi contro quello ch'era giustamente ritenuto l'inevitabile attacco germanico.*

«*4) Il Primo ministro sig. Winston Churchill, parlando alla radio il 22 giugno, il giorno stesso in cui la Germania invadeva la Russia, ha detto:* (segue una lunga citazione del discorso a suo tempo riportata).

«*5) Se nessuno degli argomenti su esposti reca sollievo ai nostri preoccupati anticomunisti, essi possono consolarsi col familiare detto inglese:* «Ogni bastone è buono per battere un cane sporco».

Liberi francesi

«II - Liberi francesi. *1) Disgraziatamente noi raramente amiamo i nostri alleati. Senza dubbio gli alleati sono gente molto difficile, ma un po' di onesta riflessione potrebbe suggerirci che la colpa potrebbe essere parzialmente nostra. Invero non mancano tra i nostri connazionali quelli così perversi da preferire i nostri nemici ai nostri amici. Neppure nelle Sacre Scritture si può trovare una legittimazione di tale atteggiamento. Esiste in questo momento una bene definita tendenza a sottovalutare i sacrifici che «i liberi francesi» hanno fatto restando al nostro fianco.*

«*In molti casi le loro famiglie e i loro amici sono ancora in potere degli uomini che hanno vergognosamente capitolato a Bordeaux, che hanno sparato sui loro antichi alleati a Dakar, che hanno permesso che la Siria fosse usata come base per fomentare la rivolta nell'Irak e che stanno mettendo in pericolo la sicurezza britannica nell'Estremo Oriente col cedere supinamente posizioni vitali al Giappone.*

«*2) Noi tutti sappiamo che importanza abbia il ricevere la posta da casa. Gli uomini della Francia libera devono farne a meno e se ne ricevessero, essa recherebbe loro notizie di difficoltà.*

«*3) Si sono fatti parecchi pettegolezzi circa la qualità combattiva delle truppe libere francesi in Siria. Si deve tener conto, a questo proposito, della naturale riluttanza dei «liberi francesi» a combattere contro i loro compatriotti; in numerosi casi essi ebbero la disgrazia di trovarsi contro i loro stessi battaglioni. Questa riluttanza non fu disgraziatamente condivisa dagli uomini di Vichy che hanno sempre dato prova di un astio particolare contro quei loro compatriotti leali all'Inghilterra e al Patto della Francia. In Siria in questo momento gli uomini di Vichy cercano di lusingare i britannici dicendo loro quanto li preferiscono agli ufficiali ed ai soldati «francesi liberi». E' incredibile che vi siano degli ufficiali britannici disposti a lasciarsi ingannare da un gioco così trasparente.*

«*4) Hitler si sforza continuamente di creare divergenze fra i suoi avversari. La sua propaganda si è disgraziatamente dimostrata efficace su di un grande numero di francesi durante la battaglia di Francia, quando egli seminava il dubbio nelle loro menti facendo rilevare la scarsezza dei soccorsi britannici. Noi non dobbiamo permettergli di creare una simile diffidenza nei nostri spiriti contro quegli stessi francesi che da parte loro, hanno rifiutato di lasciarsi deviare. Sarebbe veramente ironico che Hitler riuscisse ad ispirare agli inglesi un senso di antipatia per i soli francesi che sono rimasti lealmente e fedelmente a fianco della Granbretagna. Ma è questo appunto che egli cerca di fare.*

«Nota: *Questo documento sarà diramato a tutti gli ufficiali G. S. «I» (Inf e Prop) G. H. G. M. E. F.,* 10 agosto 1941».

Ancora una volta viene messa in luce la difficoltà in cui si trova il Comando britannico di armonizzare e coordinare le varie forze ai propri ordini, forze diverse per origine, per nazionalità, per reclutamento e per tendenze.

Un Esercito deve soprattutto avere un'idea e una direttiva morale: l'Esercito britannico non la possiede. Il Comando inglese fa questa preziosa confessione quando deve dare istruzioni agli ufficiali sul modo di comportarsi rispetto all'alleanza col bolscevismo. Esso deve avvertire che questa alleanza è ripugnante a molti degli stessi ufficiali britannici. Questa confessione è tanto più preziosa in questi giorni nei quali apprendiamo che le masse operaie inglesi si adunano per reclamare le dimissioni del Gabinetto conservatore accusato di avere agito in maniera da far crollare il fronte sovietico. Questo dissenso tra operai e ufficiali rivela la gravità del problema sociale in Inghilterra.

Anche gli altri amici ed alleati (vedi il caso dei francesi liberi) non tornano evidentemente graditi alla generalità delle truppe britanniche se il Comando del Medio Oriente ha dovuto diffondere la circolare sopra riprodotta. La classe dirigente britannica sconta così amaramente l'interiore profonda e organica debolezza dell'Impero costretto a trovare ovunque alleati e satelliti per sopravvivere, per reggere dieci giorni di più o un semestre di più, per stornare per una stagione ancora la terribile minaccia germanica alle isole britanniche. In queste condizioni Londra non aveva il tempo di scegliere i suoi amici: tutto quanto il caso le poneva dinanzi come un insperato aiuto veniva accettato come un'ancora di salvezza. Ma vi sono dei limiti che non possono essere impunemente superati. L'alleanza con il bolscevismo ha superato tutti i limiti della decenza.

Il Gran Muftì di Palestina è giunto sano e salvo in Italia sfuggendo all'accanita caccia degli Inglesi

Roma, 27

Il Gran Muftì di Palestina, Sayed Amin El Hussein, è arrivato sano e salvo in un aerodromo dell'Italia meridionale. Il Gran Muftì di Palestina Amin El Hussein è indubbiamente, nel momento attuale, la più grande personalità del mondo arabo e una delle più notevoli del mondo mussulmano.

Guerra aperta

Egli ha dichiarato coraggiosamente guerra aperta all'Inghilterra ed ha condotto contro la tirannia britannica nelle terre degli Arabi una lotta senza tregua. Eden, giorni or sono, parlando ai Comuni, ha dichiarato di rendersi perfettamente conto dell'importanza che avrebbe avuto per l'Inghilterra la cattura del Gran Muftì, ed il generale Wavell ha detto a Teheran, pure pochi giorni or sono di non volere esser preso per il naso dal Muftì e di essere deciso ad arrestarlo ad ogni costo. E' stato annunciato nello stesso tempo che sulla testa del Gran Muftì l'Inghilterra pone una taglia di 25.000 sterline.

Amin El Hussein è riuscito sempre a sottrarsi miracolosamente alla caccia spietata datagli dagli Inglesi; una prima volta sfuggì loro dalle mani nel 1919, allorchè fu condannato a 10 anni di prigione perchè accusato di aver fomentato la lotta contro gli ebrei in Palestina.

Divenuto nel 1933 Gran Muftì — una delle più alte cariche politiche e religiose del mondo mussulmano — fu l'anima della rivolta che culminò con i cruenti moti del 1936 durati sei mesi in tutta la Palestina. Gl'Inglesi decisero allora nuovamente il suo arresto. Ma Amin El Hussein riuscì a rifugiarsi nella Moschea di Omar, dalla quale fuggì misteriosamente dopo due mesi, nonostante che essa fosse circondata e strettamente sorvegliata dalle truppe inglesi.

Dopo drammatiche peripezie si rifugiò a Beirut. Anche da qui, due anni dopo riuscì ad evadere, mentre la polizia e le truppe francesi si accingevano ad arrestarlo per consegnarlo all'Inghilterra.

La fuga dall'Iran

Rifugiatosi a Bagdad, dopo una drammatica fuga attraverso il deserto della Transgiordania, continuò di là a dirigere la lotta contro l'Inghilterra in Palestina e fu l'anima della rivolta irakena che portò nel maggio scorso alla guerra contro l'Inghiltera. Dopo l'occupazione dell'Irak da parte degli Inglesi il Gran Muftì trovò rifugio nell'Iran. All'arrivo dei Britannici e dei Russi a Teheran la sua casa fu circondata dalla polizia, ma egli si era di nuovo misteriosamente volatizzato ed invano Inglesi e Sovietici hanno battuto l'Iran per ricercarlo.

Oggi Wavell, che tanto si è accanito contro di lui, apprenderà con stupore e con grave disappunto che il Gran Muftì è ormai in salvo. Amin El Hussein, presidente a vita del Comitato esecutivo permanente mussulmano mondiale, non è solo l'eroico esponente della lotta degli Arabi per la loro indipendenza contro gli Inglesi e contro gli ebrei; egli è uno dei più alti capi tanto sotto l'aspetto politico che sotto quello religioso dell'Islam e come tale è venerato in tutti i Paesi dove abitano i 310 milioni di mussulmani del mondo.

L'Italia, che conosce i suoi sentimenti di amicizia e di ammirazione per il Duce e per il Fascismo, è lieta di saperlo sano e salvo nel proprio territorio.

Manifestazioni di giubilo dei mussulmani residenti a Roma

Roma, 27

Appena diffusasi la notizia dell'arrivo in Italia del Gran Muftì di Gerusalemme la numerosa collettività araba e orientale residente a Roma si è riunita per manifestare la sua legittima gioia per lo scampato pericolo di Amin El Hussein.

Il capo dell'Ufficio stampa degli studenti orientali residenti a Roma ha tenuto un discorso celebrando il fausto avvenimento ed esaltando la nuova prova di amicizia data dall'Italia per la causa nazionale araba nella persona del suo grande capo l'eminenza El Hussein. Dopo il discorso i mussulmani acclamenti hanno percorso alcune vie della Capitale al grido di «Viva il Gran Muftì, viva il Duce».

Secondo notizie da Ankara all'Agenzia *Mondo Arabo*, la notizia è stata accolta con manifestazioni di giubilo nei Paesi arabi e islamici. La notizia ha contribuito a diradare le preoccupazioni che da qualche tempo si nutrivano nel mondo arabo sulla sorte del Gran Muftì. An Ankara giungono continuamente notizie dalle Capitali arabe dove si è saputo dell'arrivo di Amin El Hussein in Italia dalle radiotrasmissioni in lingua araba delle stazioni dell'Asse.

Nella Camera dei Fasci

Roma, 27

La Commissione legislativa della Cultura Popolare della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza del presidente Ridolfi e con l'intervento del ministro della Cultura Popolare Pavolini. Sono stati approvati, dopo ampia discussione, i seguenti disegni di legge: proroga della classifica nazionale degli alberghi, pensoni e locande (relatore Bonardi); norme per la concessione di permessi di utilizzazione economica di opere protette da diritto d'autore appartenente a sudditi di Nazioni nemiche (relatore Sangiorgi); disciplina e sviluppo della musica varia sulla quale ha riferito il consigliere nazionale Chiodelli, e hanno parlato i consiglieri nazionali Bonardi, Bonelli, Bragaglia, Liverani Francesco Armando Zugliani, Lualdi, Pierantoni, Sangiorgi oltre al presidente e al ministro della Cultura Popolare; modificazioni alle norme che favoriscono le industrie alberghiere (relatore Pinchetti).

La medaglia d'oro alla memoria d'una eroica Camicia nera

Roma, 27

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sui fronti africano e greco.

Medaglia d'oro (alla memoria): primo seniore Luciano Gavazzi fu Giovanni, nato a Tortona (Alessandria), 164.o Battaglione CC. NN.:

«*Comandante di battaglione CC. NN. e vicecomandante della difesa di Uolchefit, pur debilitato da grave male, dava in ogni difficile contingenza fulgidissimo esempio di pura fede, di sacro entusiasmo e di preziosa, intelligente attività. Più volte invocava l'onore di cimentarsi in campo aperto contro le soverchianti forze nemiche, ed il 13 luglio, al comando di una colonna di nazionali operante nella zona di Amberco, assolveva tale compito con pieno successo, in virtù del suo grande ardimento e sublime sprezzo del pericolo.*

Il 1.o agosto, per quanto sofferente, assumeva il comando di altra colonna all'assalto di Giramba, ed essendo stato il cruento attacco frustrato dalle mine e dai reticolati nemici, sapeva disimpegnarsi brillantemente, malgrado le sopraggiunte masse avversarie minaccianti pericolosamente sul fianco. Trascinava poi di nuovo i suoi uomini ad un furioso contrattacco, riuscendo così a ristabilire la situazione. Minato nella malferma salute, dalle fatiche e dai disagi, e colpito da fulmineo, inesorabile morbo, ascendeva poi al cielo degli eroi. Spirito eletto di soldato, più volte decorato al valore, squadrista di purissima fede, fu col suo sacro entusiasmo, l'anima della difesa di quel lontano lembo di terra italiana. Uolchefit (A. O. I.), aprile-agosto 1941-XIX».

Medaglia d'argento (alla memoria): Capomanipolo Alfredo Raiteri di Enrico, nato a Novara, 30.o Battaglione CC. NN.; capomanipolo Domenico Della Rocca di Ciro, nato a Maddaloni (Napoli), 19.a Legione Milizia artiglieria contraerei.

(A viventi): Camicia nera Natale Ravettino di Giuseppe, nato a Moneglia (Genova), 36.o Battaglione CC. NN.; Fante Cesare Lomazzi fu Paolo, nato a Lenno (Como), 67.o Reggimento fanteria; alpino Giuseppe Raimondi di Raffaele, nato a Campli (Teramo), 9.o Reggimento alpini.

L'elenco delle vittime a Licata in seguito all'incursione aerea del 24

Roma, 27

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea su Licata del giorno 24 ottobre 1941-XIX.

Morti: 1) Ciminimo Raimondo di Salvatore, anni 23, vigile del fuoco, celibe; 2) Calandra Settimo di Giuseppe, anni 21, vigile del fuoco, coniugato con un figlio, 3) Santamaria Salvatore, di Salvatore, anni 58, falegname, coniugato con 2 figli; 4) Cipriano Giuseppe di Salvatore, anni 16, contadino, celibe; 5) Faraci Salvatore fu Francesco, anni 48, pensionato, celibe; 6) Famigliare Maria di Antonio, anni 51 casalinga, nubile; 7) Romano Giuseppe di Liborio, anni 31 agricoltore, celibe; 8) Cellura Arcangelo fu Benedetto, anni 65, muratore coniugato con 6 figli; 9) Ziraffi Angela di Domenico, anni 25 casalinga, coniugata con 3 figli; 10) Greco Polito Angela di Francesco anni 2; 11) Leone Salvatore fu Angelo, anni 85, coniugato; 12) Sciandrone Calogero fu Salvatore anni 65, agricoltore, coniugato; 13) Peritore Maddalena fu Antonio, anni 87, casalinga, vedova.

Feriti: 1) Cipriano Gaetano di Salvatore, anni 8; 2) Russotto Giuseppe di Emanuele anni 19, contadino, celibe; 3) Bonelli Bernardo fu Gaetano, anni 31, segantino coniugato con 2 figli; 4) Russotto Rosario di Crispino, anni 41 carrettiere, coniugato con tre figli; 5) Casisi Gaetano fu Emanuele anni 13 scolaro; 6) Bennici Salvatore di Calogero, anni 5; 7) Burgio Maria fu Angelo anni 32 casalinga, coniugata; 8) Napoli Giuseppa di Antonino di anni 5; 9) Cammarata Salvatore di Antonino, anni 5; 10) Antona Carmela di Giuseppe, anni 28, casalinga; 11) Marreale Angelo di Angelo, anni 19, panettiere, celibe; 12) Graci Giuseppa di Angelo anni 26, coniugata con 4 figli; 13) Pira Carmelo di Angelo anni 13, scolaro; 14) Sinatra Rosa fu Giuseppe anni 56 coniugata con 4 figli; 15) Ingrao Rosaria fu Angelo, anni 78, coniugata con una figlia; 16) Galia Vincenzo di Giuseppe anni 6; 17) Cipriano Vincenzo di Salvatore anni undici; 18) Terranova Vincenzo fu Calogero, anni 10, scolaro.

Il nuovo Codice civile
Oggi entra in vigore il Libro della proprietà

Roma, 27

Domani 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma, entra in vigore il «Libro della proprietà» del nuovo Codice Cicile con le relative disposizioni di attuazione e transitorie.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

...a pace sarà realizzata
...anto dalle vittoriose armi della nuova Europa

...iarazioni di un alto funzionario della Wil-...strasse in risposta della stupida storiella ...ntata dal Duca di Bedford con strascico ai Comuni

Berlino, 27

...sevelt pronuncierà stasera, in ...one della giornata della flot-... altro storico discorso. Tra ...ore ne conosceremo il conte-... ci toccherà di constatare ... una volta le anticipazioni *Reuter* sono attendibili quasi ... le indiscrezioni informative ...dattori parlamentari di Wa-...on. La sorpresa sarà quindi ... alla curiosità e cioè minima ... per ciò che concerne l'inevi-...crescendo delle affermazio-...icose e delle relative spacco-... propiziatorie. Tutti sanno ... Commissione senatoriale de-...teri ha approvato una pro-... che chiede l'abrogazione ...mente totale della legge di ...lità e che la Camera alta ha ...to in bianco iniziato la di-...one di quella proposta.

...uriola di Morrison

...vvio quindi che il Presiden-...rofitti della ricorrenza per ... più agevole e più spiccio il ...chiesto. E' ovvio anche che ...ebba attendere da un mo-... all'altro un incidente coi ... che appoggi nella maniera ...cace gli argomenti del su-... oratore. Curioso è soltanto ...oprio alla vigilia dell'ennesi-... ...festazione guerrafondaia ... della propaganda abbia-... opportuno richiamare la ... dell'opinione pubblica su ...proposte di pace delle Po-... Asse in genere, e della ... in ispecie. Vogliamo allu-...tervista concessa al D ...tervista concessa al *Dai-...* dal Duca di Bedford, ... Tadistoc.

...a riscodellato una vec-...ella inventata e raccontata ...arzo 1940, e cioè che per ... della Legazione di Germa-... Dublino gli sarebbero state ...erminate proposte di pa-... volta la frottola ha avu-... strascico in Parlamento: ...alo inscenato allo scopo ...re alle rivelazioni del Du-...ore di veridicità.

...eno che Morrison si è ... per scattare in piedi e ... all'assemblea le seguenti

...essario che al Duca di ...a vietato di recarsi in ... soprattutto di prestar-... insidioso degli emissa-...erno di Berlino che cer-...ti i modi di far scivola-... inglese sul viscido terre-...mpromesso».

...novra è stata talmente ... che secondo riferisco-...atori neutrali la sfuriata ...n h avuto su taluni ban-... prepresso successo di ...uttavia non ha impedito ...enti organi della propa-...icavarne lo spunto per ...ioni grottescamente otti-... soprattutto per affer-... puerilmente illusionisti-...

...à è, ha dichiarato in ...un alto funzionario della ...rasse ai rappresentanti ...pa estera, che la frotto-...ativo scandalo confer-... oltre Manica si è costret-...ere ancora una volta a-... espedienti uno dei qua-... nel dare ad intendere ...ch vorrebbe arrivare ad ... ad una pace di compro-...o che a una vittoria fi-... ormai più il caso di

... espediente si ricorre o-...olta la situazione si ag-...inaccia di assumere pro-...atastrofiche. Nulla quin-...irsi che all'indomani del-... decisive e alla vigilia del ...entamento del bolscevi-...chill si sia visto costret-...re, con la complicità di ... rammollito, quest'altro ...ionistico. La storiella in-...l Duca non ha bisogno ...ategorica smentita. Vale ...vece, e questa è la con-... portavoce ufficiale ber-...ripetere una chiara ine-... e irrevocabile afferma-... pace non potrà essere ...che dalle vittoriose armi ... Europa».

...risponde e Knox

...ta curiosità, sempre a ... dell'imminente discorso ...elt, si ha o si potrebbe ...quanto il Presidente dirà ...amente non dirà in me-...appone. Proprio all'ulti-...to il nuovo Primo mini-...nico ha fatto delle di-... che sono, non c'è dub-...plicita risposta al colon-.... Come è noto, costui a-...arato che ormai non c'è ... da fare e che per con-...bisogna prepararsi ad af-... Giappone con le armi in

...sta di Tojo è tale, si os-...erlino, che Roosevelt do-...gicamente approfittarne ...e con una replica più o ...initiva, ma forse egli ... seguire l'esempio della ... quale ha commentato la ...l riaffermato proposito ...ne di andare sino in fon-...iando che... i Cinesi han-... in vari settori l'inizia-...

...li aspetti più interessan-...risi di scoraggiamento ... in Inghilterra dalla ca-...el bolscevismo è costitui-...io di osservatori neutrali ...dal dilagare delle manife-... popolari che invocano l'of-fensiva contro la Germania, uno sbarco in Germania cioè. La Segreteria di Stato del Ministero degli Interni che voleva spiegare a una folla di 10.000 persone le ragioni che militano contro l'offensiva non ha potuto nemmeno prendere la parola. Un subisso di fischi e di urli l'ha costretta ad andarsene. La moltitudine continuava a gridare: «Cominciate l'offensiva». Nelle ferrovie sotterranee, nelle piazze, nelle strade, ovunque le pareti sono tappezzate da manifesti che invocano il nuovo fronte per aiutare i sovietici.

Questo movimento ha assunto proporzioni tali che il Governo si è visto costretto a rivolgere all'opinione pubblica attraverso la stampa ufficiosa dei moniti quanto mai energici. «Basta tenere i nervi a posto — dichiara l'*Observer*. Dalla saldezza dei nostri nervi dipende in questo momento l'esito della guerra. Occorre tener duro sino al momento in cui l'America scenderà in guerar e i Sovietici avranno riacquistato un forte Esercito. Durante i mesi dell'inverno qualunque cosa, ci riserbi il destino dovremo conservare il nostro sangue freddo. Se il popolo britannico o una parte di esso perde il controllo dei propri nervi il nostro alleato bolscevico è perduto».

Un appello piuttosto confuso — commenta l'organo delle Forze armate del Reich — ma che nel suo tono quasi drammatico rivela quanto sia profonda in questi giorni la crisi britannica.

Il viaggio di Ineonu

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, in una corrispondenza da Ankara, attribuiscono particolare importanza politica e militare al recente viaggio del Presidente turco Ineonu nelle zone di frontiera meridionale.

Ha una portata particolare la circostanza, scrive il giornale, che, mentre nel passato tali viaggi si svolgevano principalmente nelle provincie della Tracia, oggi lo sguardo del Comando turco è rivolto verso le zone che confinano con la Siria e con l'Iran.

Nei circoli politici e militari di Anara si mette in rilievo che al confine dell'Iran, dove i Russi stanno concentrando notevoli forze, ed al confine della Siria, dove si troverebbero già tre Divisioni inglesi.

Nei circoli politici e militari di Ankara si mette in rilievo che al confine dell'Iran, dove i Russi stanno concentrando notevoli forze, ed al confine della Siria, dove si troverebbero già tre Divisioni inglesi, alle quali si stanno peraltro aggiungendo continui rinforzi, la situazione desta aspetti preoccupanti. Per quanto le attuali forze anglo-russe ai confini della Turchia non possono costituire un serio pericolo per la sicurezza del Paese, in quanto che la Turchia dispone di un Esercito ben attrezzato per la sua difesa, tuttavia esse sembrano essere destinate ad esercitare una crescente pressione sul Governo di Ankara.

La lettera che il Maresciallo Antonescu ha indirizzato al Presidente dell'Associazione giudaica di Romania, Fildermann, in risposta ad una sua sfrontata protesta contro l'atteggiamento della Romania nei riguardi degli ebrei della Bessarabia, è messa in particolare risalto dalla stampa germanica. I giornali stigmatizzano le atrocità commesse dai giudei in Russia che i soldati dell'Asse hanno potuto fin qui constatare durante la loro marcia liberatrice sottolineando le forti parole con le quali il Maresciallo Antonescu ha saputo dire il fatto loro ai giudei romeni che hanno osato levar sfacciate proteste quando avrebbero avuto tutto l'interesse a tacere.

La lettera del Conducator della nuova Romania — scrive il *Völkischer Beobachter* — colpisce esattamente la questione al nocciolo. Con il loro modo di agire i bellicisti giudei suggellano il destino di Giuda e si scavano da loro stessi la fossa. I loro delitti trovano la giusta espiazioni che meritano, come osserva lo *Zwölf Uhr Blatt*. La lettera del Maresciallo Antonescu al giudeo Fildemann non riguarda solo i giudei di Bessarabia e di Romania, ma colpisce anche tutto il giudaismo bellicista e assassino del mondo.

Taulero Zulberti

L'apertura della Camera bulgara
Viva attesa per il discorso di Re Boris

Sofia, 27

La Sobranje riprenderà domattina i suoi lavori. Viva è l'attesa per il discorso che Re Boris di Bulgaria pronuncerà in tale occasione.

Amnistia e condono
a favore di cittadini greci

Atene, 27

In data 28 ottobre XX, per intercessione del Comandante supremo delle Forze Armate italiane, saranno disposti i seguenti provvedimenti di amnistia e di condono a favore di cittadini greci: 1) amnistia per tutti i reati contravvenzionali e per i delitti uniti con pene pecuniarie previsti da bandi e dal Codice penale comune; 2) condono per le pene detentive non superiori ai 2 anni di reclusione inflitte da Tribunali militari di guerra.

Un quadro retrospettivo
della grande battaglia d'annientamento

Berlino, 27

Il bacino del Donez dopo la presa di Taganrog e di Charkov e la conseguente conquista della città industriale di Stalino specialmente ad opera delle truppe italiane è intaccato profondamente. Ora le truppe sono usl fiume Donez.

Intanto le truppe italiane che si battono fra l'ammirazione degli alleati e specialmente dei Tedeschi oggi hanno avuto l'onore di essere citate nel Bollettino germanico il quale ha detto che un forte contrattacco di russi è stato respinto esclusivamente dalle nostre truppe.

Uno sguardo retrospettivo alle grandi battaglie d'annientamento dei quattro mesi scorsi fornisce un diagramma da cui risulta che le Forze armate sovietiche diminuiscono e sono sulla via dell'esaurimento. La curva infatti dei prigionieri, dei carri armati e dei cannoni catturati dai tedeschi è la seguente: *Bialystok-Minsk*, 10 luglio: 324.000 prigionieri, 3300 carri armati, 1800 cannoni catturati o distrutti; *Smolensk*: 6 agosto, 310.000 prigionieri, 3200 carri armati, 2100 cannoni; *Uman*: 9 agosto: 103.000 prigionieri, 310 carri armati, 850 cannoni; *Gomel*: 21 agosto: 84.000 prigionieri, 150 carri armati, 850 cannoni; *Veliki Luki*: 27 agosto: 30.000 prigionieri, 400 cannoni; *Lago di Ilmen*, 17 settembre: 53.000 prigionieri, 300 carri armati, 700 cannoni; *Kiev*, 29 *settembre*: 665 mila prigionieri, 880 carri armati, 2700 cannoni; *Mare d'Azov*, 11 ottobre: 106.400 prigionieri, 210 carri armati, 680 cannoni; *BrianskVjasma*, 10 ottobre: 648.200 prigionieri, 1200 carri armati, 5230 cannoni.

Raffrontando le cifre dei prigionieri e del materiale bellico salta agli occhi che le curva del diagramma indica che il materiale bellico e soprattutto i carri armati sono inversamente proporzionali da battaglia a battaglia e che la curva si rialza di molto per quella che è la cifra dei prigionieri mentre si abbassa per quella che è la cattura del materiale.

Mentre nelle battaglie di Bialystok, Minsk e Smolensk contro 300.000 prigionieri stavano 3000 carri armati per ciascuna, in quella di Kiev a 665.000 prigionieri corrispondono solamente 880 carri catturati; nella doppia battaglia di Biansk e Vjasma a 648.200 prigionieri stanno di fronte 1200 carri armati solamente. Va anche notato che a Briansk e a Vjasma vennero distrutte le migliori Divisioni di Timocenko alcune in piena efficienza bellica con un livello di armamento assai elevato e le cifre dimostrano che nelle ultime battaglie i Russi hanno compiuto un grande concentramento di artiglieria a differenza delle battaglie precedenti.

Inasprimento delle pene in Francia
per gli attentati criminali

Vichy, 27

E' stata promulgata la legge che rafforza i provvedimenti contro gli attentati criminali. In base ad essa, sarà punito con la prigione da 3 mesi a 5 anni chiunque essendo stato a conoscenza di progetti di delitti contro persone, di incendi provocati, di distruzioni di edifici pubblici a mezzo di esplosioni, di attentati contro le installazioni telefoniche, telegrafiche o di opere d'arte non avrà avvertito le autorità.

L'attesa in Giappone per la seduta della Dieta

Tokio, 27

Il segretario generale del Gabinetto Hoshiro in un discorso ha dichiarato che lo scopo principale della sessione straordinaria della Dieta indetta per il 15 novembre prossimo sarà di sanzionare la perfetta armonia e collaborazione fra il Governo e il popolo «allo scopo di affrontare decisamente la situazione che il Giappone ha dinanzi a sè». Il giornale *Chugai* confermando la precisazione anzidetta aggiunge chè il Governo senza dubbio, presentandosi al Parlamento, ammonirà le terze Potenze ostili verso il Giappone a «correggere» il loro atteggiamento e chiederà alla Nazione di affrontare coraggiosamente ogni emergenza.

Gli osservatori militari a Sciangai hanno rilevato che il Giappone sta radunando truppe nei centri costieri della Cina meridionale. Altri cinquemila uomini sono stati sbarcati in questi giorni a Haiphong e nell'isola di Hainan ed ha cominciato il reclutamento degli indigeni per i servizi ausiliari nel Paese.

Il ministro della Guerra di Tokio ha oggi smentito la notizia dell'*Agenzia Tass* relativamente a un incidente di frontiera manciù-sovietico presso il colle di Bolskaja Chertova. Il prof. Joshizawa ex ministro del Commercio, ritornato a Sciangai da un missione di due mesi in Indocina e in Tailandia per incarico del Ministero degli Esteri nipponico, ha dichiarato oggi che i rapporti fra la Tailandia e l'Indocina sono estremamente tesi in conseguenza delle manovre britanniche in Tailandia dopo l'occupazione nipponica dell'Indocina meridionale.

Violenta ripresa della battaglia
intorno a Pietroburgo e a nord di Schusselburg
I corpi civili armati impiegati su larga scala - Centinaia di morti per fame - Il piano di distruzione degli edifici è già in atto

Stoccolma, 27

Le notizie giunte qui all'ultima ora segnalano un'intensa ripresa della battaglia intorno a Pietroburgo, con particolare violenza nella zona a nord di Schüsselburg dove i Russi fanno sforzi disperati per aprire uno sbocco ai loro rifornimenti. Nei combattimenti che hanno luogo, i corpi civili armati vengono impiegati su larga scala.

La mancanza di generi alimentari a Pietroburgo miete vittime innumerevoli fra la popolazione civile. I soli a ricevere cibo sono i soldati della guarnigione mentre per i civili non resta nulla da mangiare. Ogni giorno vi sono centinaia di morti per fame ed i cadaveri vengono disposti in grandi fosse comuni aperte nei parchi e nei prati della città.

I dirigenti sovietici hanno disposto che, similmente a quanto è stato progettato per Mosca anche a Pietroburgo debbano venire distrutti, prima di abbandonare la città, tutti gli edifici civili senza alcun riguardo per la popolazione civile. Questo piano di distruzione, che in parte si sta già attuando, comprende gli edifici scolastici, le cancellerie, le fabbriche, i magazzini di generi alimentari e di cereali, le stalle, ecc.

Alle autorità sovietiche del Comando e a quelle delle due città di Pietroburgo e di Mosca è già stata distribuita la copia di questo progetto di distruzione con gli schizzi degli edifici destinati a saltare in aria.

Racconti di fuggiaschi
giunti alle linee finlandesi

Stoccolma, 27

La fame e la morte infieriscono a Pietroburgo assediata. Migliaia di civili terrorizzati, inebetiti, preferiscono tentare la fuga con tutte le incognite e i pericoli che essa presenta pur di fuggire dalla città maledetta. Alle linee finlandesi, sull'istmo di Carelia, si presentano ogni giorno civili e militari sfiniti dalle privazioni e con l'animo sconvolto per i pericoli cui sono andati incontro nella loro fuga. Essi raccontano che gruppi di fuggiaschi, nella fuga disperata, capitano, alle volte, sui campi minati dei due Eserciti opposti oppure sotto i tiri di sbarramento delle artiglierie. Ogni notte dai campi minati sovietici attorno a Pietroburgo si sentono continuamente degli scoppi delle mine a pressione che fanno paurosi vuoti tra i fuggiaschi e paralizzano completamente i superstiti. Questi, presi dal terrore, non osano più muovere un piede e nemmeno di coricarsi a terra nella tema di calpestare una mina e sono poi inesorabilmente falcidiati dalle mitragliatrici sovietiche. Coloro che riescono più o meno incolumi a raggiungere le linee finlandesi raccontano che a Pietroburgo i casi di morte per fame e patimenti aumentano di continuo in misura impressionante. I morti, d'ordine del Comando militare della città, vengono seppelliti di notte in enormi fosse comuni, entro le quali gettano, quando c'è, un po' di calce viva.

I continui tentativi sovietici di aprirsi un varco verso est, attraverso il cerchio che stringe Pietroburgo, sono fatti esclusivamente allo scopo di ripristinare le comunicazioni e ricevere viveri necessari alla città.

Si apprendono oggi i particolari dell'azione di due Mas finlandesi che hanno silurato due cacciatorpediniere sovietiche della classe «Fugas» nel Golfo di Finlandia. I due Mas finlandesi, diretti in servizio di pattuglia notturno, scoprirono i due caccia sovietici e partirono immediatamente all'attacco. Prima ancora che le navi sovietiche li scoprissero, un Mas ne silurava una che affondava rapidamente. Il secondo Mas lanciava il suo siluro ma per la buona mimetizzazione del caccia sovietico ne sbagliava la mira. Il suo comandante ordinò allora di portarsi vicinissimo alla nave avversaria. Questa, allarmata dall'affondamento del primo caccia, accendeva alcuni riflettori per scoprire gli attaccanti e riusciva a prendere nel suo fascio di luce il primo Mas, che si allontanava già dallo specchio d'acqua. Concentrata la sua attenzione su quest, non s'accorse dell'altro Mas, il quale potè avvicinarsi a meno di 200 metri e scoccare il suo siluro al centro del bersaglio. Il secondo caccia affondò in pochissimi secondi. I due audaci Mas finlandesi poterono rientrare alla loro base con danni insignificanti.

Il celebre sciatore finlandese Ranta Lathi è caduto durante la conquista di un fortino sovietico a nord del lago Onega.

Sistematici attacchi contro Kronstadt e contro la flotta sovietica

Berlino, 27

(*a. b.*) Un corrispondente di guerra appartenente alla Compagnia di propaganda, riferendo di un suo volo nel cielo di Pietroburgo, scrive che gli aviatori tedeschi, sorvolando Pietroburgo, si aspettavano una difesa intensa, sapendo che colà sono concentrate le squadriglie di caccia del fronte nord. Invece, con loro meraviglia, si mostrarono appena qualche «Rata», mentre la caccia e i bombardieri tedeschi sorvolavano di giorno e in gran numero quella città. Il lancio di bombe da 1000 kg. potè così svolgersi indisturbato. Invece la caccia sovietica reagisce tuttora spesso intensamente quando gli attacchi vengono effettuati da formazioni minori di bombardieri. I bolscevichi cercano soprattutto di difendere quel breve terreno di manovra di cui ancora dispongono tra Pietroburgo e il Lago Ladoga.

Durante l'attacco aereo contro Kronstadt e contro la flotta sovietica alla fonda — continua il corrispondente — la reazione dell'artiglieria controaerea sovietica è più violenta di quella incontrata dagli aviatori tedeschi sull'Inghilterra o altrove.

L'attacco alla fortezza galleggiante, come i Russi chiamano Kronstadt, si svolge sistematicamente. La brevità del percorso aereo dal terreno all'isolotto permette spesso agli stessi apparecchi di eseguire il bombardamento tre volte in uno stesso giorno. Un aviatore germanico che per due volte in un giorno aveva gettato la sua bomba da 1000 kg. vicinissima a una nave da battaglia sovietica, persistette sino a che non ebbe centrata la nave con un terzo tentativo. Le navi sovietiche che non possono più manovrare perchè danneggiate da bombe, vengono poi assalite e attaccate fino a che sono ridotte totalmente al silenzio e qualche volta sono anche affondate.

Le città del bacino del Donez, come Taganrog, Stalino e Charkov, sono state abbandonate o per forza o per disegno dai Russi e sono state totalmente distrutte. A Charkov come il mese scorso a Kiev, e più recentemente a Odessa, si constata il diabolico disegno di distruggere le città a tempo, cioè dopo parecchi giorni dalla perdita. Tutti gli edifici sono minati con bombe ad orologeria che scoppiano dopo tre, quattro ed anche dieci giorni, il che non solo distrugge gli edifici anche nuovissimi, ma provocano molte vittime.

Però i Tedeschi, istruiti dal passato, compiono ora delle visite e delle perquisizioni così accurate ad ogni edificio, che le mine vengono via via localizzate e rese innocue.

Stupidità della propaganda rossa
La stagione "dei concerti„
si aprirà sabato a Mosca

Roma, 27

E' stata diramata da Mosca per l'estero questa notizia:

La stagione dei concerti si aprirà sabato prossimo in tutte le sale di musica della città. La prenotazione dei posti ha segnato un nuovo primato».

I motivi ironici, anzi umoristici, da far seguire a tale notizia sarebbero infiniti, ma una cosa sola merita di essere rilevata: la stupidità della propaganda sovietica. Nel momento in cui tonnellate di esplosivo dalla periferia della città e dal cielo sconvolgono la Capitale sovietica, che il bieco cinismo di Stalin vuole sia difesa ad oltranza, la propaganda bolscevica vuol dare ad intendere che la metropoli vive una vita normalissima, anzi quasi gaudiosa.

Medici e suore della C. R. bulgara
inviati sul fronte orientale

Sofia, 27

La Croce Rossa Bulgara ha deciso di inviare sul fronte orientale una missione di medici, di suore di carità e di infermiere.

L'accademico Bacchelli a Budapest
parla su «Machiavelli e l'antico»

Budapest, 27

Alla presenza di personalità e invitati tra cui il ministro dell'Istruzione Homan il nostro rappresentante diplomatico e altri funzionari della legazione italiana l'accademico d'Italia Bacchelli ha parlato oggi in una sala del Parlamento su «Machiavelli e l'antico». La conferenza che sarà seguita da un'altra sull'opera di Leopardi ha ottenuto vivo successo. L'Ecc. Bacchelli è stato invitato in Ungheria dalla Società culturale Partenone.

La morte di Carlo Huszar
ex Presidente del Consiglio ungherese

Budapest, 27

Si è spento oggi all'età di 59 anni l'ex Presidente del Consiglio ungherese Carlo Huszar, che fu uno dei fondatori del movimento cristiano-sociale. Egli era vicepresidente dell'azione cattolica ungherese.

Ricompense al valor civile
L'elenco pubblicato sulla G. U.

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore civile conferite dal Re Imperatore, su proposta del Duce, ministro per l'Interno, in premio di azioni coraggiose e filantropiche compiute. Sono state concesse 22 medaglie di argento e 130 di bronzo. Il Duce ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza 88 persone.

L'ALTO DONEZ RAGGIUNTO

L'avanzata degli alleati travolge ogni resistenza nemica
Tutte le riserve lanciate nella mischia dai rossi

Budapest, 27

Notizie giunte stasera dal fronte orientale informano che l'avanzata delle truppe alleate su tutto il settore meridionale continua travolgendo la resistenza nemica. Le truppe sovietiche ritirandosi sotto la irresistibile pressione delle truppe germaniche, italiane ed alleate, tentano di imbastire violenti contrattacchi con l'intento di disimpegnare il grosso delle proprie forze o almeno di far rallentare il ritmo travolgente dell'offensiva alleata.

Fase conclusiva

Tutti i contrattacchi sono stati stroncati energicamente dalle colonne alleate che continuano a tenere saldamente agganciato il nemico senza dargli un attimo di tregua. L'alto Donez è stato già raggiunto in alcuni punti e le truppe dell'Asse e alleate vi si sono saldamente attestate. Tutto lo schieramento si porta, ormai, con perfetta regolarità lungo il Donez e le colonne nemiche in ritirata vengono in gran parte annientate non riuscendo a sottrarsi alla maovra di accerchiamento delle truppe alleate.

L'attuazione del piano dell'Alto Comando, precisano gli ambienti militari ungheresi, è entrato ormai nella fase conclusiva. Il Comando sovietico, in questo punto del fronte ha lanciato nella mischia tutte le riserve nel vano tentativo di arginare o almeno ritardare l'occupazione di questa zona. L'aviazione germanica ed alleata, martella senza tregua gli apprestamenti difensivi, le retrovie nemiche sconvolgendo linee di comunicazione e distruggendo baraccamenti ed automezzi nemici.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* nel suo odierno comunicato, afferma che il nemico, incalzato dalle truppe operanti in Ucraina, ritira su tutto il fronte. I tentativi di contrattacco, diretti a disimpegnare il grosso delle forze nemiche, falliscono di fronte all'irruenta azione delle colonne alleate. Malgrado il tempo sfavorevole e le difficoltà di comunicazione, reparti della Honved hanno occupato 9 località. Un distaccamento nemico è stato fatto prigioniero. Le popolazioni delle località hanno accolto le truppe magiare con manifestazioni di giubilo.

Inoltre, gli stessi ambienti militari ungheresi pongono in rilievo la partecipazione di reparti del genio ungherese all'opera di ricostruzione dell'Ucraina. Essi hanno collaborato validamente con i genieri germanici alla riattazione dei ponti distrutti dal nemico, di linee ferroviarie, di strade.

Un elogio di Runstedt

Il generale von Rustetdt, Comandante supremo delle forze operanti in Ucraina, ha diramato un ordine del giorno alle truppe per elogiare, con espressioni molto calorose, la valida collaborazione offerta dalle truppe magiare che hanno dato così una nuova fulgida prova della fraternità d'armi esistente fra gli Eserciti alleati impegnati nella lotta gigantesca contro il bolscevismo, nemico della civiltà.

E' veramente catastrofica per l'Esercito sovietico combattente nel settore meridionale la perdita della linea ferroviaria Mosca-Tula-Orel-Charkov della quale alcuni tratti già da qualche settimana fa cadevano nelle mani delle truppe alleate. Tale perdita ha paralizzato i rifornimenti di numerose grandi unità nemiche. Per le dichiarazioni dei prigionieri si apprende che anche il traffico tra Mosca e Rostov è ormai paralizzato poichè l'artiglieria alleata ha distrutto la linea proprio davanti a quell'importante porto. Il maltempo rende inoltre del tutto impossibile il rifornimento dell'ala meridionale dell'Esercito rosso, ciò che contribuisce a rendere sempre più basso il morale delle truppe.

I prigionieri catturati dalla Honved riaffermano inoltre che la disgregazione è tale che a difendere il bacino del Donez sono state inviate unità mancanti di specialisti con difettoso armamento e a malapena istruite. Battaglioni di lavoratori sono stati inviati al fronte senza addestramento e senza la scorta di armi automatiche. Colonne di cannoni anticarro sono state inviate ai reparti in condizioni di non poter essere utilizzate. La lagnanza maggiore dei prigionieri è però per la mancanza di cucine da campo.

Viene annunciato stasera che parte delle truppe ungheresi e una aliquota di genieri che hanno combattuto in Ucraina verranno fatti rimpatriare e sostituiti con forze fresche.

La fedeltà dei mussulmani all'Italia
riaffermata dal Cadì di Bengasi

Bengasi, 27

In occasione della festa del piccolo Bairam, i mussulmani sono stati ricevuti dal Prefetto di Bengasi, presenti anche il Podestà e le altre autorità cittadine. Il cadì di Bengasi ha letto il seguente indirizzo:

«La festa della conclusione del digiuno ricorre per la seconda volta mentre le armi vittoriose dell'Asse sono ancora impegnate in questa immane lotta tra due mondi e due opposte concezioni di vita, lotta che si concluderà con il trionfo della causa della giustizia, assicurando all'umanità tormentata una nuova era di prosperità e di benessere. I mussulmani di Bengasi che hanno partecipato a questa lotta con assoluta fiducia nel suo esito, che annovera tra i suoi figli migliori molti caduti e onorati di medaglie al valore per il coraggio dimostrato nell'adempimento del dovere e che hanno vissuto le tremende ore dell'invasione nemica, durante le quali ognuno potè rendersi conto di quanto erano migliori l'ordine e la disciplina fascista, vi rinnovano, Eccellenza, a mio mezzo, l'assicurazione del loro immutabile attaccamento al Governo fascista che, nonostante i gravi e complicati problemi derivanti dalle attuali circostanze, trova il tempo e il modo di partecipare a questa nostra solenne ricorrenza, recando continuamente, con la sua parola e la sua opera, il conforto del proprio continuo paterno interessamento. Questa nostra festa è festa di guerra, perchè viene celebrata in questa nostra Bengasi che subisce continuamente l'offesa nemica; essa è di lieto auspicio per la prossima vittoria, di cui già si delineano i segni attraverso anche le grandiose operazioni in corso contro i bolscevichi, rinnegatori di ogni legge di vita e distruttori di ogni ordine sociale».

Dopo aver detto che i mussulmani affrontano i sacrifici e i disagi di questa dura guerra con animo sereno, egli ha concluso levando il pensiero devoto, e a nome di tutti i mussulmani della zona, al grande Re Vittorio Emanuele III e al Duce che — egli ha detto — ci guida verso le sicure mète.

Norme per l'assegnazione del personale
avente obblighi militari nelle aziende industriali

Roma, 27

E' in corso di stampa a cura del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, la Istruzione N. 9 relativa alle norme per l'assegnazione di personale avente obblighi militari alle aziende industriali del terzo gruppo, approvata con decreto del Sottosegretariato di Stato in data 15 ottobre ed in vigore dal 1.o novembre 1941-XX.

L'Istruzione N. 9 che riguarda la procedura per le assegnazioni di personale alle aziende industriali non ausiliarie, che hanno, comunque, rapporti con la produzione bellica ed interessa quindi un vasto settore industriale costituito di medie e piccole aziende, è ceduta a pagamento, a tutti gli interessati e diffusa a cura della casa editrice U.S.I.L. a Roma, piazza Venezia 5

Gli scambi italo-romeni
Il ministro Riccardi
partito per Bucarest

E' partito tersera alle 23 per Bucarest il ministro per gli Scambi e Valute Raffaello Riccardi, che si tratterrà alcuni giorni nella capitale romena. Il ministro, accompagnato da alti funzionari del suo Dicastero, avrà importanti colloqui coi principali esponenti del mondo economico-finanziario romeno, nel corso dei quali saranno esaminati i più importanti problemi relativi agli scambi italo-romeni e alla possibilità di una più vasta collaborazione nel campo economico tra i due Paesi. La visita del ministro sarà immediatamente seguita dall'arrivo di una apposita delegazione italiana incaricata dello svolgimento delle trattative per la conclusione di un nuovo accordo commerciale con la Romania, inteso a realizzare su un piano concreto le possibilità di sviluppo degli scambi e dei rapporti di collaborazione economica. Erano convenuti alla stazione Termini, a salutare il ministro Riccardi molti funzionari del Ministero per gli Scambi e per le Valute, il ministro romeno a Roma ed altre personalità.

I resti della bandiera di Mameli
all'inaugurazione del Mausoleo ossario eretto sul Gianicolo

Roma, 27

In seguito a invito della commissione esecutiva del Mausoleo Ossario gianicolense, il magnifico Rettore dell'Università di Genova ha consentito che i resti della bandiera di Goffredo Mameli, scortati da studenti di quell'ateneo, sieno presenti alla solenne cerimonia della traslazione della salma del poeta della Patria al mausoleo gianicolense, che avrà luogo il 3 novembre.

Purtroppo non sono che pochi cimeli di quella bandiera tricolore, improvvisata nel dicembre 1847 dagli studenti genovesi per iniziativa di Mameli che ne fu vessillifero in pubblico. Era stata composta con materiale d'occasione poco resistente. Queste sacre reliquie sono state deposte con reverenza fra due cristalli, perchè esse non avrebbero potuto essere altrimenti conservate. A Roma verrà l'asta della bandiera coi nastri e la custodia di seta.

Il prezzo delle castagne e delle noci

Roma, 27

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha stabilito i prezzi massimi al produttore per le castagne e per le noci, franco magazzino di lavorazione nel centro di raccolta più vicino alla zona di produzione. I «Marroni» verranno pagati da lire 230 a lire 300 al quintale, secondo la qualità, e le castagne da lire 130 a lire 220 secondo la qualità.

Il prezzo delle novi di Sorrento è fissato da lire 650 a lire 800, secondo la qualità e quello delle noci comuni da lire 500 a lire 650 al quintale. Per la determinazione dei prezzi nei successivi passaggi fino al consumo verranno impartite le necessarie disposizioni.

Classificazione e prezzo del riso per l'annata 1941-42

Roma, 27

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, su proposta del Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, ha fissato la classificazione del riso nonchè i relativi prezzi per tutta l'annata risiera 1941-42.

Nel primo trimestre i prezzi alla produzione sono stabiliti come segue: A) Risi comuni (varietà base «originario») lire 182.80 al quintale; B) Risi semifini (varietà base «Maratelli» e «P. 6») lire 214 al quintale; C) Risi fini (varietà base «Vialone») lire 279.30 al quintale.

Nei successivi trimestri i suddetti prezzi vengono aumentati due lire al quintale per trimestre, secondo la consuetudine del mercato. I prezzi al dettaglio sono fissi per tutto l'anno e sono maggiorati di lire 0.10 al kg. rispettivamente a quelli attuali.

Gli operai triestini premiati col diploma di "ottimo lavoratore,, e con l'attestato di lode

Diamo l'elenco degli operai ai quali domenica mattina, al Rossetti, è stato consegnato il diploma all'ottimo lavoratore:

Conte, Luigi D'Orlando.

Gruppo del legno: Luigi Alberti, Giuseppe Antena, Federico Bastiani, Romano Cossi, Ernesto De Luca, Libero Zanardi, Angelo Pisani, Giuseppe Abate.

Gruppo carta e stampa: Ettore Adda, Mario Gori, Adriano Maluta, Arrigo Mazzoli, Antonia Gullin, Vittoria Porro, Giuseppe Malinar, Elisa Di Nicola, Mario Salateo, Edoardo Adam, Giovanni Giaschi, Antonietta Blasi, Ferruccio Baraz, Silvio Bruni, Attilio Nessi, Mario Degiorgi, Giovanni Giannini, Francesco Trevisan, Giovanni Prelz, Bruno Libiani, Giuseppe Neuwirth, Mafalda Pavone, Vladimiro Roncalli.

Gli attestati di lode, per la zona di Trieste, sono stati consegnati ai seguenti camerati:

Alessandro Sagripanti, Riccardo Cesari, Pio Remondini, Antonio Del Conte, Giuseppe Valussi, Francesco (Enrico) Radin, Oliviero Derschitz, Raimondo Salmi, Umberto Damini, Umberto Bonnesi, Renato (Damiano) Corbelli, Giordano Melucci, Francesco Sattler, Luigi Panareo, Alberto Rosa Uliana, Ermete Vici, Pietro Burba, Giuseppe Malic, Matteo Devescovi, Giuseppe Lo Fermo, Amedeo Bortolotti, Agostino Pedrelli, Sebastiano Pani, Ginesto Olivieri, Riccardo Marzi, Marcello Lussini, Antonio Farella, Salvatore Trogu, Carmelo De Luca, Luigi Busi, Giovanni Vascotto, Remigio Duca Vincenzo Iereb, Vincenzo Pernisco, Ferdinando Perletti, Emilio Scabar, Daniele Taddio, Vittorio Gravisi, Leonardo Rugo, Francesco Mennuni.

La scomparsa del conte Sordina

Con sincero rimpianto fu appresa dai cittadini la notizia della morte del conte Giambattista Sordina, vecchio gentiluomo che era circondato di simpatia e di rispetto per la bontà dell'animo, l'affabilità dei modi, la collaborazione apprezzata che sempre diede a istituzioni benefiche e ad enti finanziari della città. Fratello di Francesco Sordina, il benemerito e po-

Grave lutto d'un nostro compagno di lavoro

TEATRI E CONCERTI

La compagnia di Maria Melato al Teatro Verdi

Le accoglienze fatte iersera alla Compagnia di Maria Melato hanno superato la deferenza convenzionale e cortese del riconoscimento verso i pregi di ciascun interprete, ed hanno testimoniato, con inconsueto fervore di applausi durante e dopo gli atti, la singolare nobiltà e l'armoniosa composizione di questo nuovo complesso artistico ricco di fresche, intelligenti ed esperte energie, disciplinate e dirette, con sensibile consapevolezza e prestigio, da una tre le nostre più infaticabili ed alacri attrici: Maria Melato. Un foltissimo pubblico nella sala, una bella Compagnia sulla scena, hanno determinato subito quell'atmosfera di calda e pronta valutazione che tanto serve al successo. Questo successo, intenso e caloroso particolarmente alla fine del secondo atto, è sgorgato non solo dall'eccellenza della recitazione infiammata e incalzante di drammaticità, ma dalla commedia di Dario Niccodemi «L'Aigrette» che è tanto caratteristica e rivelatrice degli anni e dell'ambiente parigino in cui fu scritta e rappresentata, e che riflette modi, influssi, correnti di pensiero del teatro di quel tempo. I temi prediletti: amore e denaro, e questo, sacrificato, prodigato per quello. Si risente Bernstein e Bataille assimiliati da uno spirito italiano, pieno di istinto teatrale, addolcito da una vena patetica, ma lontano da ogni problema psicologico e sociale e soltanto preoccupato di fare del teatro. Il teatro di Niccodemi, anche quando non dice cose importanti, è sempre teatro di buona qualità saldo nelle fondamenta, con le sue premesse, deduzioni e conclusioni cioè con una sua architettura nella quale s'inquadrano figure incisive e ben tagliate, passioni scaturite da vigorose contrapposizioni con un dialogo che conosce le più scaltre graduazioni del movimento e delle battute di sorpresa, e i modi più sottili della dialettica.

La Compagnia di Maria Melato ha dato vita alla commedia di Niccodemi con una chiara e precisa impostazione dei temi amorosi e morali (conflitto tra onore-amore-denaro), con una limpida delineazione dei personaggi e una plastica modellazione del dialogato che in bocca di Maria Melato diviene esempio di dizione e di armoniosa modulazione che talora sfiora il canto. Ella ha dato iersera accenti di tenera espansione alla sua Susanna e crisi di amoroso smarrimento e impulsi di veemente dedizione. Gina Sammarco ha sentito con aristocratica signorilità il cipiglio autoritario e duro della contessa di Saint-Servant, e Gino Sabbatini ha dato giovanile ardore e impulso fiero e appassionato alla sua parte. Carlo Lombardi nella compostezza di Claudio Leblanc ha trovato momenti di intima e bella espressione. Molto bene la Raviglia, la Calindri e gli altri. Applausi assai festosi, cordiali, pieni di riconoscimento per gli interpreti.

v. t.

"Stella alpina,, di E. Possenti stasera al Verdi

La Compagnia di Maria Melato reciterà stasera alle 20.30, la nuova commedia in tre atti di Eligio Possenti «Stelle alpine» che giunge a noi dopo i successi riportati in altri teatri.

Ultima recita al Rossetti della Compagnia De Vico

Con la replica della rivista «Un caso complicato», che ieri nelle prime esecuzioni in Italia è stata ammirata per lo sfarzo della messa in scena nonchè il lusso e l'eleganza dei costumi, prende oggi congedo dal Rossetti la Compagnia di Pietro De Vico. Anche in questo lavoro il bravo comico De Vico ha occasione d'imporre la sua bella personalità artistica ed è ottimamente coadiuvato da Bianca Rizzo, Giorgia Vallieri, Anna Campori, Giulio Marchetti, dal balletto Kahmolz e dalla dinamica orchestra «I signori del ritmo». Particolari acclamazioni sono toccate al gustoso numero dei tre Fratelli De Vico in una scenetta cinematografica.

La Compagnia Latilla domani al Rossetti

Domani, 29 ottobre, sulla scena del Politeama Rossetti la Compagnia di Mario Latilla inizierà una serie di rappresentazioni del superspettacolo 1942. Sullo schermo un «Extra» della Titanus «Amore imperiale», vicenda d'amore e d'intrigo sullo sfondo della Corte russa del '700.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Roma dei Cesari», quattro atti e un epilogo, dramma e musica di Igino Robbiani (novità assoluta), maestro concertatore e direttore Franco Capuana.

Arte varia al Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domani sera, alle 20.45, avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via S. Marco 17, uno spettacolo di varietà.

Il primo concerto del Quartetto Tartini al Castello di S. Giusto

Una sala affollatissima, un pubblico attento ed in severo raccoglimento, accoglienze festose e spontanee ad ogni esecuzione dei bravi interpreti, hanno contrassegnato domenica nel pomeriggio il fortunato inizio della serie dei concerti molto opportunamente promossa dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il Quartetto «G. Tartini» (G. Pavovich, G. Viezzoli, S. Luzzatto, E. Sigon) ha fornito una nuova prova nell'apprestare programmi che offrano agli uditori la possibilità di allargare gli orizzonti della musica quartettistica, anzichè ripetersi nell'esecuzione di brani noti dal successo assicurato.

Abbiamo pertanto potuto gustare, in esecuzione fine e delicata, il grazioso quartetto op. 33 n. 3 di Haydn, denominato per alcuni effetti onomatopeici il quartetto «degli uccelli».

Il quartetto in fa maggiore di Luigi Cherubini, altra composizione scarsamente nota, si è rivelato in tutta la sua poderosa costruzione classica un autentico capolavoro. Magistralmente elaborato nei tempi esterni, dolcemente ispirato nell'Adagio quasi andante e brillante nel vivo movimento dello Scherzo. I quartettisti ne hanno rese le peregrine bellezze con agguerrito affiatamento e con grande scioltezza tecnica. Chiuse il bellissimo concerto l'esecuzione smagliante ed appassionata del secondo quartetto schumanniano. E' questa una fra le più felici interpretazioni del nostro Quartetto, come avemmo già a notare altra volta. L'irruenza e la contrastante affettuosa passionalità romantica del grande compositore tedesco trovano nell'esecuzione dei nostri interpreti una rispondenza così plastica e così intimamente sentita, da potersi dire esemplare.

Applausi fragorosi hanno rievocato ripetutamente gli esecutori dopo ogni brano del programma.

Il secondo concerto da camera

Domenica prossima avrà luogo nella sala Caprin del Castello di S Giusto il secondo concerto da camera del ciclo promosso dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Il Quartetto «Giuseppe Tartini» presenterà un altro magnifico programma comprendente il quartetto in si bemolle maggiore di Mozart, l'immortale «Caccia», il secondo Quartetto brahmsiano, e da ultimo una interessante novità per il nostro pubblico il quartetto in mi di Nicolò Paganini, recentemente riesumato ed uscito or ora dalle stampe. Il concerto si inizierà alle ore 16.30 precise. I biglietti sono in vendita presso la Biglietterie Centrale in Galleria Protti.

Concerto del G. U. F.

La sezione musicale del G.U.F. comunica che venerdì p. v. terrà un concerto nella sala maggiore del R. Liceo «Dante Alighieri» (viale Regina Margherita 3) alle 21. Il concerto sarà sostenuto dal soprano lirico Giorgina Germelli e dal pianista Bruno Zapin. I giovani artisti eseguiranno brani di Mascagni, Puccini, Pergolesi, Scarlatti, Schubert, Chopin e da ultimo un pezzo che ha incontrato il favore del pubblico: «Ritmi di Cantiere» del nostro concittadino Giulio Viozzi.

Al concerto l'entrata è libera.

La prima commedia del concorso al Filodrammatico

Negli spettacoli di ieri la Compagnia Cecchelin ha presentato la prima delle tre commedie prescelte nel concorso a suo tempo bandito fra gli autori triestini per un lavoro comico in un atto. «Robe che toca» di Lino Gabersini, resta fedele alle linee del repertorio cecheliniano ed è una amabile rassegna di tipi ameni gustosamente interpretati dal capocomico, Marcella Marcelli, Silvia Balbi, Luigi Tasca e Pino Nelli. Alla tenuità dell'intreccio fa riscontro un dialogo sciolto, colorito ed efficace, ricco di belle battute comiche. Il lavoro ha avuto cordialissime accoglienze ed è da prevedere che gli spettatori — giudici del concorso — avranno in grande maggioranza imbucato nelle apposite cassette la scheda col «sì». Nella seconda parte del programma grande varietà con Jole Silvani, Enrichetta Vicich, Trio sorelle Negrini, Cecchelin, Marcella Marcelli, Carlo Carli e il Balletto Triestino dell'Opera. Da oggi il divertente spettacolo si replica.

BORSA DI TRIESTE

Ottobre	24	27
Rendita 5%	94.40	94.50
Rendita 3½%	76.50	76.70
Redimibile 3½%	74.35	74.50
Redimibile 5%	95.25	95.35
Obbligaz. Tre Venezie	95.10	95.10
Buoni Tes. nov. 1943	97.10	97.10
Buoni Tes. nov. 1944	97.45	97.45
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.80
Buoni Tes. nov. 1950	97.70	97.80
I. R. I.	478.—	479.—
I. R. I. «Stet» 4%	828.—	828.—
I. R. I. «Mare» 4½%	494.—	494.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	534.—	534.—
Elettr. Ferrovie Stato	488.—	489.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	463.—	463.—
Fond. Tre Ven. 4%	452.—	456.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	337.50
Assicurazioni Generali	1089.—	1113.—
Assicuratrice Italiana	725.—	725.—
Infortuni	2750.—	2725.—
Riun. Adriat. ser. A	2425.—	2415.—
Riun. Adriat. ser. B	2380.—	2370.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	457.—	457.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Ferrovie Meridionali	1427.—	1450.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	751.—	751.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	335.—	335.—
Arrigoni e C.	240.—	240.—
Cantieri Riun. Adriat.	240.—	240.—
Cementi Isonzo	131.—	131.—
Lavanderia Triestina	165.—	165.—
Terni	280.—	282.—

CAMBI: New York 19; Svizzera 441; Germania 760.50.

RADIO

28 ottobre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 e 524,5). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14,45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 8: Segnale dell'alzabandiera. 9.15: Dischi. 9.25 (circa): Trasmissione dalla Casa Littoria di Roma: Cronaca dell'inaugurazione del Sacrario dei Caduti fascisti. 12.10: Dischi. 12.25: Banda dell'artiglieria contraerea diretta dal m.o L. Poguzzi. 13.15: Inni e canti dell'Italia guerriera. 14.15: Banda dell'Arma dei RR. CC. 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Banda del R. Corpo di Polizia. 18: Segnale dell'ammainabandiera. 19.40: Piccolo coro femminile «A. Mussolini» di Torino. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde metri 245,5, 420,8, 491,8 e 524,5): Stagione lirica dell'Eiar: «Roma dei Cesari», quattro atti e un epilogo, dramma e musica di Igino Robbiani, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana. Nell'intervallo (21.10 circa): Luog. gen. Auro D'Alba: «Tempo di marcia».

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230.2). Ore: 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Dischi. 12.35: Banda della IX Legione Ferroviaria. 13.15: Musiche per orchestra. 14.25: Canzoni popolari. 20.40 (onda m. 230.): Banda e coro dell'Accademia di musica della G. I. L. diretti dal m.o E. Tufacchi. 21.25: Musica varia, orchestra diretta dal m.o Petralia. 21.50: Dopolavoro corale «L. Gazzotti» di Modena. 22.20: Marce brillanti, complesso di strumenti a fiao diretto dal m.o Storaci.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 20.30: Compagnia Melato «Stelle alpine», di Eligio Possenti (novità).
ROSSETTI. 16: «Don Buonaparte» e Comp. De Vico nella nuova rivista «Un caso complicato».
NAZIONALE. 15.30: «L'amante segreta», con A. Valli, F. Giachetti.
EXCELSIOR. 15.30: «La corona di ferro». G. Cervi, L. Ferida, O. Valenti.
PRINCIPE. 16: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15.30: Prima visione: «Luna di miele a tre», A. Ragel; e Cecchelin nella novità Robe che toca e Grande Varietà. 1.a commedia per il concorso.
FENICE. 16: «Süss l'ebreo», con C. Sonderbaum, F. Marian, W. Krauss.
ITALIA. 16: «L'amore canta», umorismo, dolcezza, grazia, con la deliziosa Maria Denis.
REGINA. 16: «Il pirata sono io», con Macario fra le insidie del mare e dell'amore.
IMPERO. 16: «A nord di Sciangai», un film Columbia e «Ragazze al traguardo», un fuori programma Incom. Imminente: «La nave bianca».
REALE. 16: «Nozze di sangue», con Fosco Giachetti. Imm.: «Luce nelle tenebre», con Alida Valli.
GARIBALDI. 16: Un film brillante: «7 anni di guai», con i famosi comici Hons Moser e Theo Lingen. Imminente: «Piccolo mondo antico».
MASSIMO. 16: «Dietro il sipario», emozionante dramma con Annelise Uhlig.
NOVO CINE. 16: «Il peccato di Rogelia Sanchez». Imm.: «Uomini sul fondo», il più grande film di sottomarini.
MODERNO. 16: «Notte d'incanto», briosissima commedia con Marika Rökk protagonista di «Ragazza indiavolata».
ODEON. 15.30: «Ballo all'opera», con Marta Harell e Paul Hörbiger.
SAVOIA. 15.30: Giuseppe Lugo in «Cantate con me». Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «La canzone del deserto», Z. Leander. Varietà.
POPOLO. 16: «L'assedio dell'Alcazar», memorie della barbarie rossa. Mireille Ballin, V. Giachetti, M. Denis.
AZZURRO. 16: «Casa paterna», sublime interpretazione di Zarah Leander
RADIO. 16: «Un uomo d'oro». Harry Baur, Susy Vernon, drammatico.
VITTORIA. 16: «Notti di principi», con Kathe con Nagy e Jean Murat.
CENTRALE. 15.30: «Sentiero della vendetta». John Wayne, e comica.
ADUA. 15.30: «La gloriosa avventura», G. Cooper e «Fiamme nel Texas».
VENEZIA. 15: «Una moglie in pericolo», M. Glory. «Arturo va in città»
ARGENTINA. 15.30: «Messaggio», con Gaby Morlay e Jean Gabin.
CARDUCCI. 15.30: «Pugno di ferro». Segue: «I deportati».
BELVEDERE. 15.30: «Il barbiere di Siviglia», nuova attraente edizione.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino concertino dalle 21.30.

3 PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 4397). Taverna caratteristica Concertino.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Festa profumi. Taverna all. Conc.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, telef. 5015). Ambiente gaio. Musica tzigana

CORRISPONDENZA APERTA

Triste abbandonata: Nel documento indicato devono riportarsi esattamente tutte le vostre generalità, comprese quindi la paternità e la maternità; non va invece fatta menzione della eventuale condizione di «figlio d'ignoti» o di «figlio naturale riconosciuto da...».

Cittadina germanica. 1) Trattandosi di separazione personale consensuale verrà a dipendere dagli accordi presi con vostro marito l'assegnazione, con relativo obbligo di mantenimento, di vostra figlia. 2) Per trasmissione e conseguente riscossione di valuta estera dovete rivolgervi ad un istituto bancario.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*).

RINO ALESSI, direttore respons
Societ? Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CUOCA o governo casa signora viennese offresi per 1 o 2 persone, cucina italiana, viennese, ungherese. Lunghi attestati. Cassetta 26585 A, Unione Pubblicità. 26585 A

DONNA giovane, due o tre dopopranzi per settimana offresi. Risorta 7, portinala. 74447 A

PRESTASERVIZI tutto il giorno offresi, con lunghi attestati. Tonazzi, Scussa 5, pianoterra. 53224 A

PRESTASERVIZI offresi per tutto il giorno, capace tutti lavori. Bella presenza. Fabio Severo 4. 53261 A

PRESTASERVIZI 2 ore per pomeriggio offresi. Giustinelli 10, V piano. 53248 A

PRESTASERVIZI ore da combinarsi offresi. Via S. Michele 31, V, sinistra. 26840 A

PRESTASERVIZI 30-enne raccomandabile offresi ore da convenirsi. Via Foscolo, appalto. 74406 A

PRESTASERVIZI dalle 8-15, tutti fare, pure assistenza ammalati. Via Marconi 38, portineria. 74411 A

RAGAZZA stabile, capace, offresi. Via San Maurizio 9-I, interno, destra, presso de Gioia. 112233 A

SIGNORINA bambini, lunga pratica, tedesco, italiano, offresi tre mattini settimanali. Telefono 25747. 26571 A

Richieste personale di servizio

Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 53246 B

DOMESTICA stabile, tutto fare, per piccola famiglia, cercasi. Carducci 20, Lazzari. 112233 B

DONNA servizio cercasi, ore combinarsi. Via Zonta 5-II, Cacovich. 74422 B

PRESTASERVIZI capace, buone referenze, cercasi. Via Ghega 6, terzo, Pohl. 74429 B

PRESTASERVIZI cercasi per il pomeriggio, dalle 14.30-18.30. Presentarsi 8-11. 74438 B

PRESTASERVIZI cercasi, piccola famiglia, ore 8.30-11.30 mattina. Presentarsi via Galilei 9, interno 12. 74454 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno oppure dalle 8 alle 16 cercasi. Carducci 12-II, sinistra. 53236 B

PRESTASERVIZI cercasi per sola mattina. Via Segantini 7-II. 53227 B

PRESTASERVIZI giovane piccola famiglia cercasi. Sedmak, viale Sonnino 10. 74408 B

PRESTASERVIZI capace per pomeriggio cercasi. Torreblanca 25, terzo, sinistra. 53260 B

RAGAZZA giovane tutto fare cercasi per distinta famiglia Roma. Costantini, piazza Garibaldi 10-II. 53242 B

RAGAZZA per bambina cercasi. S. Michele 19, secondo, destra, presentarsi 13-15. 74085 B

RAGAZZA servizio cercasi, ore da convenirsi. Paolo Vergerio 12, Rovelli. 53232 B

RAGAZZA capace stabile e prestaservizi per mattina cerca distinta famiglia. Attestati e referenze. Posti occupati: Cassetta 26839 B, Unione Pubblicità. 26839 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola, Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

AMMINISTRATORE commerciale diplomato esperto svariati rami accetterebbe qualsiasi incarico, cauzionando 50 mila. Cassetta 26643 C, Unione Pubblicità Italiana. 26643 C

CONTABILE-corrispondente, colto, esperto tutti lavori amministrazione, occuperebbesi eventualmente singole ore. Cassetta 26833 C, Unione Pubblicità. 26833 C

SIGNORA cercasi per bar buffet. Referenze, cauzione. Palma, Goldoni 9, primo. 74424 D

SIGNORINE (due) conoscenza stenografia, dattilografia, contabilità, cerca importante Studio tedesco ingegneria per inizio immediato. Assolutamente indispensabile conoscenza italiano tedesco. Indirizzare offerte dettagliate per espresso in lingua tedesca, con pretese, referenze, fotografia, a ingegner Rodolfo Kiener, viale Balbo, Villa Rotundi, Foggia. 5655 D

STENODATTILOGRAFA italiana, pratica ufficio, conoscenza perfetta tedesco, cercasi per impiego stabile Lubiana presso importante Società italiana;

MINIMO 10 mensili: violino, pianoforte (prestandoli). Informazioni: Vidali 10 (Scuola). 2424 G

SARTINE, diverrete abilissime tagliatrici frequentando autorizzata Scuola Ieralla, Ginnastica 23. 73613 G

STENODATTILOCONTABILE in tre mesi. Apertura 2 novembre. Scuola Enenkel, Battisti 22. 74449 G

TEDESCO, francese. Iniziansi nuovi corsi speciali accelerati economici. Iscritti ottobre facilitazioni. Corrispondenza commerciale. Stenografia. Rossini 14. 1000 G

TEDESCO, francese, sloveno: 20 mensili. Scuola, Zanetti 2 (laterale Battisti). 26835 G

SCALA a chiocciola di ferro, lini, diametro m. 1.44, altezza quasi nuova, vendesi d'occasione. Informazioni: E. Tujec, Lubiana, letova 3.

TAPPETI due grandi, due piccoli, vendonsi occasione. Rettori 4-III.

VASCA da bagno quasi nuova si. Indirizzo al Piccolo.

VESTITO uomo lana seminuovo, sera, vendonsi. Piazza Vinci 1, stra.

Acquisti d'occasione

cent. 60 la parola Minimo L.

BOTTIGLIE damigiane fiaschi riamo pagando massimo.

PELLICCIA signora, marrone, cappotto uomo, loden ragazzo, cappotto bambina, vendonsi. Bosco 18-II, sinistra. 26860 M

PELLICCIA nera persona alta nuovissima, zampine, vendonsi. Crispi 41, terzo. 74437 M

PELLICCIA marron petitgris, quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 53263 M

PELLICCIA zampe persiano, odeida, agnellino, capretto, pelli guarnizioni d'occasione. Corso Vitt. Em. 2-III. sinistra. 26853 M

PELLICCIA persiano nuova causa sbaglio misura vendesi lire 18.000. Indirizzo Piccolo. 53264 M

RADIOGRAMMOFONO Philips trionfa, seminuovo, altra 190, vendonsi. Via Diaz 5, quarto. 6869 M

Matrimoniali

cent. 70 la parola Minimo L.

20-ENNE, alta, disposta cerca, scopo matrimonio, l'Italia centrale, minimo rietà. Cassetta 26714 U, Unione

Diversi

cent. 70 la parola Minimo L.

CHIROMANTE La Terza. scientifica della mano. Riceve bio Filzi 10. Ultimi giorni.

CHIROMANTE egiziana Sha rammenterà passato, predirà Gatteri 10-I, ore 15-20.

STUDIO legale amministrativo siasi pratica ricorso presso trali rapidamente. Avv. Carlo nella, S. Erasmo 14, Roma.